



Facoltà di Architettura e Società
Corso di Laurea in Architettura
Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile

Centro civico di Veduggio con Colzano.

L'alternativa possibile

Relatore: Darko Pandakovic

Correlatore: Gianni Scudo

Vincenzo Todaro, matr.720773

A.A. 2008-2009

Le Piazze d'Italia, spazi accoglienti come un grande vaso, sono un meraviglioso esempio di "Cuori generosi": i bimbi giocano a cavallo dei leoni marmorei, i vecchi si soffermano sotto i portici; suonano le campane, le fontane bisbigliano parole gentili che i giovanotti ripetono alle ragazze mentre passeggiano su e giù tra il Palazzo Municipale e la Chiesa. Il significato umano di questi valori è eterno, ma variabile è naturalmente la condizione nei quali essi si realizzano in ogni tempo. L'unità cui tendiamo oggi non può essere né statica né assoluta, ma, pur concepita sub specie aeternitatis (o meglio, come se fosse eterna), deve flessibilmente adattarsi alle rapide mutazioni della nostra vita. Secondo queste premesse rispondenti a una condizione unitaria e libera in uno stesso tempo, il Cuore delle città potrà realizzarsi per la città dell'Uomo, termine medio e concreto, tra la trascendente città di Dio, e l'utopistica città del Sole.

E.N.Rogers

INDICE della relazione

1. Intorno al tema	5
2. Il cuore della città: XVIII CIAM Hoddesdon 1951.....	7
3. Analisi microurbanistica dell'abitato.....	20
4. Trasformare o demolire e ricostruire?.....	23
5. Distribuzione funzionale e descrizione del progetto.....	25
6. Interventi tecnologici, aspetti energetici.....	30
7. Scelte formali.....	32
Bibliografia.....	34

INDICE delle tavole

- 1. Inquadramento e soglie storiche**
- 2. Nuclei storici**
- 3. Edificato e proposte di progetto**
- 4. Planivolumetrico**
- 5. Pianta seminterrato, prospetti sud e stato di fatto**
- 6. Pianta piani terra e sezione longitudinale**
- 7. Pianta piano primo e sala del consiglio, prospetti ovest e nord**
- 8. Particolari tecnologici e studi bioclimatici**

Abstract

Questa tesi nasce dall'esigenza di rispondere ad un tema reale.

Il comune di Veduggio con Colzano è da tempo interessato al dibattito sulla realizzazione della nuova sede municipale e sull'accentramento dei servizi sparsi sul territorio in modo disordinato. La vecchia amministrazione bandisce un concorso di idee per accentrare alcune funzioni nell'edificio vuoto della vecchia scuola elementare e prevede l'abbattimento dell'attuale municipio e la realizzazione di una grande piazza antistante. L'amministrazione attuale propone la realizzazione della nuova sede municipale nell'ambito di una operazione immobiliare che interessa il recupero di un'area industriale decentrando la sede e compromettendo l'importanza storica dell'area centrale in cui la comunità si identifica.

Il progetto di tesi, conseguenza dell'approfondimento e dell'analisi della realtà storica e sociale del comune, si pone come alternativa alle due proposte perseguendo la strada del recupero della memoria e della continuità storica. Gli interventi di rifunzionalizzazione di entrambi gli edifici sono affrontati in un'ottica di risparmio economico ed energetico. Particolare attenzione è rivolta al recupero del tessuto microurbano attraverso lo studio e la progettazione integrata di spazi pubblici interni ed esterni.

1. INTORNO AL TEMA

A quanti decenni fa dobbiamo risalire per riconoscere dei paesi immersi in una realtà agricola e legati da una trama di percorsi?

Nel 1722, nel catasto teresiano, sono già riconoscibili i nuclei che diventeranno nella storia di Veduggio le frazioni che lo costituiscono. Possiamo notare le cascine che danno origine a Veduggio, Colzano, Brusco, e i percorsi immersi tra le coltivazioni che rimarranno le strade principali di collegamento tra loro.

Fino al 1930-60, come dimostrano le soglie storiche di espansione urbana, i nuclei sono il risultato di una densificazione e di un consolidamento delle cascine originarie, anche le prime industrie seguono questo schema e si adattano all'edificato storico ponendosi in continuità con esso.

La grande trasformazione avviene con l'esponentiale incremento demografico nel dopoguerra con punte negli anni '50 e negli anni '80.

L'unità amministrativa locale attuale comprende i due nuclei che fin dal 700 tendevano a fondersi nell'unicità della Chiesa e della parrocchia. La casa comunale ha seguito la stessa logica ponendosi in prossimità della Chiesa lungo il percorso che li collega. Pur nell'indeterminatezza delle decisioni urbanistiche i criteri di valutazione di un centro del paese era presente anche nel momento in cui, nel 1958 si decide di edificare la nuova scuola elementare in prossimità del municipio.

L'aumento della popolazione, la limitatezza degli spazi e le maggiori possibilità di spesa conseguenti portano all'esigenza di una nuova scuola elementare ed un nuovo edificio comunale. La scuola elementare, con un progetto iniziato nel 1985, viene inaugurata solamente nel 2003 e decentrata rispetto alla sede originaria. Questo consente di avere a disposizione l'edificio della vecchia scuola elementare nel pieno centro del paese. Gli spazi municipali risultano oggi completamente insufficienti ed inadeguati e questo spinge tutte le amministrazioni che si susseguono ad affrontare il problema, anche se in modi completamente differenti.

- La vecchia amministrazione, ora in minoranza, mantiene il criterio della formazione di un centro paese e bandisce un concorso di idee per collocare il nuovo municipio nella vecchia scuola elementare libera. Il bando di concorso prevede il municipio venga battuto per dare luogo a una grande piazza.
- l'amministrazione attuale ha presentato alla cittadinanza un progetto di acquisizione del nuovo municipio attraverso una operazione immobiliare concedendo la costruzione di una maggior volumetria sull'area della vecchia ditta Puricelli ora in dismissione. Il municipio sarà realizzato cedendo delle aree di proprietà comunale e a scomputo degli oneri. Il municipio sorgerebbe all'interno di questa nuova lottizzazione in un'area che è idonea alla nuova espansione urbana ma non contiene nessun motivo per essere scelta ad uso di casa comunale. Il municipio verrebbe interpretato come stazione di servizio, sottraendo ogni funzione rappresentativa e simbolica. Lo spostamento dell'asse del municipale dell'attuale sito determinerebbe la totale perdita di significato per quel luogo che si stava configurando come centro del paese.

Il dibattito sulle scelte è in atto: l'amministrazione intende perseguire il progetto decentrato, la minoranza è contraria alla scelta e organizza un referendum per chiedere ai veduggesi dove vogliono la nuova sede municipale. Il referendum, che avverrà a fine giugno 2008 raggiunge una soglia molto bassa di partecipanti.

Il lavoro presentato in tesi nasce dal dibattito delle esperienze sviluppate su questi temi facendo propria la scelta di valorizzare un centro del paese fino ad oggi appena accennato ma che si considera "cuore pulsante" di ogni futura collettività se nei prossimi decenni un aggregato di persone che vivono vicine potrà ancora essere considerato comunità.

2. IL CUORE DELLA CITTA': XVIII CIAM Hoddesdon 1951

Nell'ottavo CIAM del 1951 vengono messi a fuoco e analizzati i temi riguardanti il cuore della città in particolare vengono affrontati i fattori economici e sociali dell'inurbamento, le motivazioni di abbandono di paesi e villaggi, c'è la ricerca di un ordine gerarchico di qualità e significato per i nuovi insediamenti urbani e viene posto il problema della continuità fra esperienza storica delle città italiane e nuove prospettive urbanistiche che porterà E.N.Rogers a chiamare la rivista di cui era direttore dal 1955 al 1964 "Casabella Continuità".

Vengono riportate in seguito alcune parti degli interventi più interessanti nel dibattito del congresso che sono stati assunti come quadro scientifico di riferimento. L'analisi dei temi affrontati è stata necessaria per comprendere a fondo le problematiche complesse del tema e sfruttare l'esperienza ed il retaggio di una simile esperienza nel progetto di Veduggio con Colzano.

Il cuore della città

La preoccupazione di ritrovare un equilibrio tra il mondo dell'individuo e quello della collettività è oggi fortemente sentita ovunque, ed è per questa ragione che come tema per l'ottavo congresso dei CIAM è stato scelto "il cuore della città". All'abusato termine centro civico è stata preferita la parola inglese *core*, definita come "la parte centrale più intima, il cuore di ogni cosa". Il gruppo inglese dei CIAM spazio la definì a sua volta come "l'elemento che fa di una comunità una comunità e non soltanto un aggregato di individui"

Il tema stesso e la cronaca delle giornate trascorse a Hoddesdon, in quel solitario palazzo vittoriano poco distante da Londra ma senza collegamento ferroviario con essa, possono soltanto venire considerati come lo schizzo di un futuro quadro entro il quale noi ed altri porteremo sul piano della coscienza ciò che giace ancora imprecisato in fondo al cuore di ognuno.

Ci rendemmo subito conto che sarebbe stata necessaria la presenza di altri specialisti, oltre agli architetti ed agli urbanisti, per dar vita ai nuovi cuori delle città, perché il problema non consisteva

soltanto nel progettare splendidi e marmoree centri civici, ma piuttosto di creare dei luoghi che fossero frequentati di continuo e nei quali cittadini potessero, in certe occasioni, dare forma ed espressione ai loro più intimi sentimenti. Da tutte queste discussioni sorge naturalmente la domanda decisiva: è veramente possibile ricreare oggi quella forma di vita sociale, vecchia come l'umanità, che è stata sempre considerata come una delle funzioni della città.

La forma del nuovo cuore deve esprimere le mutate strutture sociali del nostro tempo, anche se certi elementi hanno mantenuto un valore costante lungo il corso dei secoli. Come sia possibile trovare un dosaggio equilibrato degli elementi stabili e di quelli provvisori, sarà da decidersi di fronte al caso concreto. La storia non è qualcosa di statico e di morto, ma qualcosa che continuamente morde il futuro, e che perciò non serve soltanto come magazzino nel quale trovare forme di imitare, ma come impareggiabile serbatoio di sapienza e di esperienza umana. Il cuore delle città è l'espressione dell'intima relazione tra uomo e uomo, tra la sfera dell'individuo e quello della comunità in una situazione che cambia continuamente ma che pure è costante nel tempo.

Le leggi supreme dell'educazione sono la soppressione della sovraspecializzazione e la tendenza verso la completezza. Al cumulo delle formule e dei fatti particolari si deve sostituire la conoscenza del metodo.

Breve descrizione del cuore

- Ci deve essere un solo cuore principale in ogni città
- il cuore è un artificio, un'opera dell'uomo.
- il cuore deve essere un luogo fuori dal traffico, dove il pedone possa muoversi liberamente.
- gli automezzi devono arrivare fino alla periferia del cuore, parcheggiarvi e non attraversarlo.
- la pubblicità commerciale non controllata come quella che attualmente vediamo nei cuori di molte città deve essere organizzata controllata.
- gli elementi variabili possono rappresentare un importante contributo per l'animazione del cuore, e la sistemazione architettonica deve essere progettata in modo da permettere l'inclusione.

- nel progettare il cuore, l'architetto deve usare mezzi d'espressione moderni e, ogni volta che sia possibile, deve operare in collaborazione con pittori e scultori.

Il cuore è l'espressione di fattori generali della natura umana e della vita organica. Esso può variare secondo i caratteri particolari di una data cultura e di una data località. La grandezza numerica della comunità e la vastità della città, unitamente all'ambiente umano, di cui esso è il centro, danno valori e misure completamente differenti al cuore e alle sue funzioni. I suoi elementi fisici riferiscono, sia in quantità che in qualità, a seconda che appartengono al cuore di un villaggio o quello di una metropoli, ma un'unità di misura resta costante, la misura umana, ed il cuore della città più vasta ha in comune con il villaggio originario la sua qualità di fulcro della sua attitudine a riflettere, attraverso particolari caratteri spaziali e strutturali, gli echi della storia.

Qualunque ne sia l'origine, il cuore deve dare l'impressione della libertà di movimento ed anche rappresentare un sollievo alla solitudine o alla noia: deve creare un'atmosfera generale di riposo, di partecipazione ad una rappresentazione spontanea ed imparziale, un senso di calore umano di gentilezza, la possibilità di nuovi incontri e, contemporaneamente, far rinascere nei cittadini la coscienza civica. È in questo luogo di riunione dei pedoni che la misura ed i valori umani possono riacquistare la loro importanza collettiva.

Attributi del cuore

La misura umana deve essere presente e pervadere tutti gli elementi che costituiscono il cuore. All'infuori di questa regola altre non ve ne sono che impongano dimensioni standardizzate per questi elementi. Le forme d'espressione del cuore devono interpretare le attività umane che vi hanno luogo: cioè, sia la relazione tra individuo a individuo, nella relazione degli individui con la comunità. Soltanto lo sviluppo completo di queste due relazioni può salvaguardare la dignità della vita individuale.

La sua funzione è quella di offrire, in modo del tutto imparziale, delle possibilità per le manifestazioni spontanee della vita sociale, esso è il luogo di riunione del pubblico e il palcoscenico per le sue

manifestazioni. Esso rappresenta anche la valvola di sicurezza per l'espressione di sentimenti collettivi immediati, rendendo possibile attività dettate le emozioni che possono essere talvolta transitorie e talvolta determinanti.

J. L. Sert, Centri per la vita della comunità.

L'urbs e la polis cominciano con l'essere uno spazio vuoto, il forum e l'agorà e tutto il resto sono soltanto il mezzo per delimitare quello spazio vuoto, per tracciarne il contorno. La polis, alla sua origine non è un insieme di abitazioni, ma il luogo dove i cittadini si riuniscono, un particolare spazio destinato alle pubbliche funzioni.

Dopo il congresso di Francoforte del 1929, i CIAM riconobbero che lo studio dei problemi dell'architettura moderna conduceva a dover considerare quelli dell'urbanistica e che non era possibile una linea di separazione netta tra gli uni e gli altri. Da allora in ogni loro riunione, i CIAM si sono occupati sia di architettura che di urbanistica. Gli studi sull'abitazione ci fecero prendere in considerazione le questioni riguardanti l'uso del terreno, i servizi comuni e la circolazione (Bruxelles 1931) e, come naturale conseguenza, l'analisi della città nel suo insieme. La carta dell'urbanistica formulata ad Atene nel 1933 è il risultato di questa analisi. Da allora il compito dei CIAM è stato quello di sviluppare ed applicare i principi formulati in quel documento.

Lo studio del Cuore delle città e, in generale, dei centri di vita comune, ci si presenta ormai come tempestivo e necessario. Le nostre indagini analitiche mostrano che le zone centrali delle città sono in grave decadenza e sono insalubri, ed indicano che ciò che una volta costituiva il Cuore delle città il loro nucleo, si è ormai disintegrato. Con l'espandersi senza precedenti della periferia, i sobborghi sono diventati, a furia di crescere, più ampi della città vera e propria così che in certe nazioni la massa della popolazione è diventata suburbana.

Intanto la città vien su e si presenta soltanto come luogo per lavorare e per soffrire, un luogo dove si è costretti a vivere, ma che si desidera lasciare appena sia possibile.

Solo rimedio a questo disordinato processo di decentralizzazione è il rovesciamento della corrente, cioè il creare ciò che si potrebbe chiamare un nuovo flusso di ricentralizzazione. Per favorire questo processo bisogna edificare nuovi centri comuni per i cittadini, nuovi Cuori delle città, per sostituirli a quelli che non esistono più in seguito alle distruzioni operate dagli ampliamenti urbani non pianificati. Per questa ragione abbiamo scelto come tema dell'VIII CIAM Il cuore delle città.

Mentre riconosciamo in pieno gli enormi vantaggi e le grandi possibilità create dai nuovi mezzi di comunicazione a distanza, noi pensiamo ancora che i luoghi di pubblica riunione come le piazze, le passeggiate, i caffè, i circoli popolari nei quali la gente possa incontrarsi, stringersi la mano e scegliere liberamente l'argomento di cui discorrere, non siano cose del passato e che, ripensati ed adattati alle esigenze di oggi, debbano avere un posto nelle nostre città.

Una comunità di persone è un organismo cosciente della propria personalità. Questa consapevolezza o senso della comunità, viene espressa con diversa intensità secondo il livello diverso che quella comunità occupa nell'ordinamento sociale. E' molto sentita, nel gradino più basso della famiglia. Si afferma ancora, con notevole forza, nei cinque gradi successivi:

Villaggio e raggruppamento di poche case cittadine, che rappresentano la più piccola unità sociale da potersi prendere in considerazione

Borgata rurale e agglomerato residenziale, nel quale gli abitanti si conoscono ancora l'un l'altro e che può essere socialmente autosufficiente

Cittadina o quartiere cittadino, nel quale c'è già un certo grado di anonimità e che può essere economicamente autosufficiente

Città o grosso capoluogo, che comprende diversi quartieri

Metropoli o importante centro internazionale di vari milioni di abitanti

Per ciascuno di questi gradi si richiede la creazione di uno speciale ambiente fisico nel quale possa manifestarsi in modo concreto il senso della comunità. E' questo il senso fisico della comunità, il suo nucleo, il suo nocciolo.

La funzione sociale di questi nuovi centri cittadini, di questi cuori è, prima di tutto, riunire i componenti della comunità, di facilitare i contatti diretti, di stabilire una comunicazione che stimoli libere discussioni. Oggi, nelle nostre città, le persone si incontrano nelle fabbriche oppure nelle strade affollate, cioè nelle condizioni meno favorevoli ad un ampio scambio di idee. Luoghi di riunione ben studiati potrebbero rappresentare la cornice entro la quale sarebbe forse più facile sviluppare una nuova vita cittadina ed un sano spirito civico. Le più diverse attività umane, spontanee ed organizzate, potrebbero trovare il posto adatto in questi centri per la comunità: ogni cittadino avrebbe qui occasione di conoscerne altri, ed inoltre questi luoghi dovrebbero essere aperti anche agli stranieri che, entrandovi, sarebbero in grado di conoscere e di apprezzare tutto il meglio che la comunità può offrire nel campo dei divertimenti, degli spettacoli, delle manifestazioni culturali; in generale questa possibilità di comunicazione offrirebbe agli stranieri modo di accorgersi di avere molti interessi comuni con i cittadini ed essi potrebbero anche approfittare di occasioni dalle quali sono spesso esclusi per il loro isolamento. La concezione planimetrica dei nuovi centri e le forme degli edifici dovrebbero esprimere questa funzione.

Del resto centri come quelli di cui stiamo parlando non sono cose completamente nuove, perché una volta ogni città ne aveva uno o più, ed è proprio lì che ha preso forma la nostra civiltà. La libertà di pensiero deve di più al tavolino di un bar che alla scuola, è sorta soprattutto dalla conversazione ed è nata là dove la gente aveva la possibilità di incontrarsi e di scambiare le proprie idee.

Nei centri delle comunità i pedoni dovranno essere difesi dagli eccessi del caldo e del freddo. E' strano notare come nelle nostre città moderne non abbiano preso in considerazione questo fattore. Strade coperte, portici, patios, tutti elementi frequentemente usati nelle città del passato, sono spariti nelle nostre città o borgate dove sembra che tutti debbano usare l'automobile o l'autobus per il minimo spostamento.

S. Giedion, I precedenti storici

I pedoni hanno diritto di essere padroni del centro della comunità, del Cuore della città. Questo diritto era stato sempre rispettato, ed in un certo senso non poteva essere altrimenti, in tutte le forme di civiltà

anteriori alla nostra. Oggi questo diritto del pedone e dell'uomo, è stato sopraffatto dal motore a scoppio e così sono andati distrutti i luoghi di riunione del pubblico, i luoghi dove la gente può incontrarsi senza ostacoli. Nostro diritto è quello di riconquistare all'uomo il suo diritto perduto.

L'agorà alla sua origine era il luogo di riunione dei cittadini e non il mercato. Esso è, prima di tutto, uno spazio libero, una piazza, chiusa tutt'attorno da edifici destinati a pubbliche funzioni, liberamente collocati. Nell'epoca ellenistica l'agorà venne circondato da semplici elementi standardizzati che formavano lo stoà, una via coperta, protetta dalla pioggia e dal sole, che serviva soprattutto come luogo di incontro dei cittadini: era qui che si formava la pubblica opinione.

La mancanza di fantasia che si manifesta nei nostri tentativi di immaginare nuovi Cuori per le nostre città viene giustificata invariabilmente col fatto che non abbiamo più un genere di vita suscettibile di espressione.

Conversazione

Emery: È stato detto che spetta a noi architetti determinare il posto migliore per il cuore, ma io credo che esso nasca invece come creazione completamente spontanea. L' unica cosa che possiamo fare è di collocare certe cose in una posizione tale che possano venire usate dal pubblico con facilità. Non fa parte della nostra responsabilità è una pianta cresce oppure no. È vero che tutti ci preoccupiamo perché alcune piante non sono cresciute e cerchiamo di trovarne la ragione, ma temo che non sappiamo trovarla.

Sert: Dobbiamo cercare di definire la porzione di spazio che dovrà poi svilupparsi in un cuore. Deve trovarsi nel centro strategico della città, un luogo scelto dalla gente, e comprovato dall'uso. Si deve difenderlo dalla possibilità che vi si costruisca e deve essere tenuto disponibile per le manifestazioni spontanee del popolo. L'individuo cui deve sentirsi re, il pedone padrone assoluto, ed i veicoli non possono entrarvi. Nel corso degli anni questo spazio acquisterà la sua forma, creata dai bisogni di quella particolare popolazione interpretata dagli architetti contemporanei.

Giedion: In Italia la gente si siede qua e là all'aperto sui gradini e sulle scalinate. I cuori più splendidi hanno richiesto sempre molto tempo per costituirsi: per piazza San Marco ci sono voluti cinquecento anni! Quello che conta è che, anche se da principio tutto è piccolo, esso sia situato nel posto giusto. Sisto V a Roma ebbe tanta fantasia e fu così lungimirante da collocare suoi obelischi nei punti in cui egli sentiva che sarebbe poi sorto un cuore, ed intorno ad essi infatti sono sorte nei secoli successivi alcune delle più splendide piazze di Roma.

Rogers: non credo che la discussione debba vertere sulla differenza tra arte interna e arte transitoria. Noi dobbiamo sempre operare come se la nostra opera dovesse essere eterna. E non preoccuparci se non lo sarà. Personalmente, io penso che possa anche non esserlo. Ma ogni volta che traccia una linea, dovremmo farlo con senso di responsabilità, come se dovesse restare per sempre. Questo atteggiamento è molto importante: è una questione morale.

W. Gropius, La misura umana

Il fattore più importante, quando si costruisce il Cuore è la relazione che passa tra le masse costruite e lo spazio libero in esse contenuto. Questo concetto potrebbe sembrare ovvio, ma ho incontrato molte persone che non si rendono conto di questa relazione, e anche fra gli architetti e gli esperti ne ho trovati che non capiscono il significato di spazio libero: pensano soltanto agli edifici in se stessi e non sanno che gli spazi intercorrenti tra essi sono altrettanto importanti. Dobbiamo perciò affrontare i nostri studi più di quanto non abbiamo fatto finora, onde chiarire perché ci troviamo bene in un determinato Cuore e nel suo spazio libero, e non ci troviamo bene in un altro: quando avremo scoperto le ragioni di questa preferenza ci sarà più facile giudicare quali debbano essere le misure e le proporzioni adatte a questi spazi liberi, in rapporto all'uomo.

E. N. Rogers, Il Cuore: problema umano della città

Le città vecchie e le città nuove, monocentriche o policentriche, grandi o piccole, presentano condizioni assai diverse, ma se affrontate con lo stesso metodo, dovranno finalmente corrispondere ad alcuni requisiti essenziali che stabiliscano una feconda armonia tra l'individuo e la comunità.

Mai, forse, quanto oggi i Cuori delle città sono stati più negletti, mai essi sono stati più necessari: infatti, quanto più si sviluppa il senso della casa e la possibilità di soddisfare in essa gran parte dei nostri bisogni sia pratici che intellettuali (ora è venuta anche la televisione), tanto più dobbiamo trovare il modo di togliere gli uomini dall'isolamento che rischia di favorire la pigrizia, l'egoismo e l'indifferenza sociale.

Si commette spesso l'errore di rovinare i vecchi centri, ricchi di tensione spirituale, per risolvere banali problemi di traffico perché si confonde l'intensità del traffico con l'intensità della vita: un nodo stradale per quanto animato non sarà mai il Cuore di un quartiere, ma anzi il contrario.

Il Cuore della città deve essere un luogo atto ai più distesi rapporti umani: la conversazione, la discussione, lo shopping, il piropeo, il flaner, e quell'impagabile dolce far niente che, nel suo significato migliore, è l'espressione più naturale della contemplazione (ozio, nel tranquillo godimento del corpo e dello spirito).

Il Cuore è il centro integrale per una società di individui integrati tra loro nella vita comunitaria. Tale organismo bisogna che sia espresso da una urbanistica integrata con l'architettura e con le altre arti: così si rispecchiano i valori e le aspirazioni più alte nella composizione generale e nelle diverse parti. La composizione dell'insieme, per quanto logica ed elegante, non può corrispondere ai fini proposti se, oltre alla visione di insieme, non offre il godimento di una ricca, variata e sorprendente orchestrazione. Le Piazze d'Italia, spazi accoglienti come un grande vaso, sono un meraviglioso esempio di "Cuori generosi": i bimbi giocano a cavallo dei leoni marmorei, i vecchi si soffermano sotto i portici; suonano le campane, le fontane bisbigliano parole gentili che i giovanotti ripetono alle ragazze mentre passeggiano su e giù tra il Palazzo Municipale e la Chiesa. Il significato umano di questi valori è eterno, ma variabile è naturalmente la condizione nei quali essi si realizzano in ogni tempo. L'unità cui tendiamo oggi non può essere né statica né assoluta, ma, pur concepita sub specie aeternitatis (o meglio, come se fosse eterna),

deve flessibilmente adattarsi alle rapide mutazioni della nostra vita. Secondo queste premesse rispondenti a una condizione unitaria e libera in uno stesso tempo, il Cuore delle città potrà realizzarsi per la città dell'Uomo, termine medio e concreto, tra la trascendente città di Dio, e l'utopistica città del Sole.

Discussione sulle piazze italiane

Gropius: il problema è proprio questo: che cosa possiamo fare per illuminare le persone sulle possibilità che hanno e di cui non sono consapevoli? come possiamo far sentire loro l'urgenza del cuore, indipendentemente dal problema di come lo progetteremo?

Rogers: per noi in Italia il problema non è di che cosa mettere nel cuore, ma del come il cuore potrà espandersi. Per esempio, a Milano la concentrazione nel centro della città è così terribile che noi abbiamo studiato di creare un nuovo cuore altrove. Questo progetto non riuscì: una delle ragioni del suo insuccesso furono certamente le difficoltà economiche e politiche, ma un'altra è legata al fatto che è molto difficile obbligare la gente a "*piroperar*" proprio là dove noi architetti abbiamo deciso che vada.

Giedion: non possiamo permetterci di dire che il cuore deve sempre contenere questo o quell'edificio: tutto quello che possiamo dire è che il cuore è destinato alla gente, che deve essere uno spazio libero dove la gente possa muoversi liberamente, e che questo spazio deve contenere qualcosa che rappresenti una suggestione per coloro che vi si recano. Inoltre il cuore è un prodotto artificiale, non un giardino romantico che si dissolve in paesaggio. Il cuore consiste in architettura fatta dall'uomo, è un'arte fatta dall'uomo, ed ha lo scopo di condurre al piano della consapevolezza lo spirito che vive in una data comunità di individui, deve essere dunque il depositario dello spirito collettivo di un gruppo

A.A.Ling, Esigenze umane e urbanistica del cuore

Il cortile, per esempio, una volta era un elemento nobile, uno spazio racchiuso che aveva lo scopo di dare piacere a coloro che vivevano e lavoravano negli edifici circostanti ed all'eventuale visitatore. Con l'ampliarsi delle città, il prezzo sempre crescente del terreno ha cercato di cacciare lo spazio fuori

dall'architettura, mentre lo spazio è la vita dell'architettura. Il cortile è così diventato sempre più un pozzo interno per fornire la luce alle case, e sarebbe sparito completamente se non fossero intervenuti i regolamenti urbanistici e igienici. Lo spazio ora è denaro, e lo si misura in termini di sterline e scellini al piede quadrato. Così la pretesa avanzata dei fattori intermedi, per i quali l'attività costruttiva deve sempre dare il massimo profitto, sopraffà il fondamentale bisogno umano di lavorare in condizioni piacevoli. Da una buona architettura e da una buona urbanistica sottoposta ad un controllo minimo, o addirittura senza alcun controllo di leggi generali e particolari, siamo scesi ad una qualità infima di edilizia e ad un'urbanistica miserabile severamente controllata, nella speranza di prevenire il caos che le attuali condizioni altrimenti produrrebbero

J. Tyrwhitt, Il cuore e la costellazione urbana

Il modo più veloce di curare le nostre città moderne così sparse amorfe è quello di creare dei nuovi cuori dove concentrazione di attività-esprimano i valori particolari a ciascun tipo di raggruppamento (ed a ciascuna fase della vita umana): questa cura risulterà migliore di quella che suddivide un'intera zona in tanti quartieri aleggianti ed altrettanti villaggi: è meglio far convergere l'interesse visivo su centri di integrazione piuttosto che su linee di separazione. Ogni grado della scala delle comunità che compone la costellazione urbana ha dimensioni che devono variare secondo la densità di sviluppo dell'intera zona (determinato dalla sua topografia, dal suo grado di industrializzazione e dalle abitudini sociali della popolazione). I denunciati seguenti possono tuttavia servire come guida:

- comunità di primo grado: il villaggio rurale o il raggruppamento elementare di abitazioni urbane con una popolazione di circa cinquecento abitanti. È questo il complesso minimo che nel mondo occidentale è in grado di sentire i più elementari bisogni del vivere sociale. È infatti possibile questo complesso fornire un ambiente soddisfacente per i giovanissimi e per le persone molto vecchie (estremi della vita umana). Il suo cuore di solito si trova nel punto di contatto con l'arresto del mondo-a un crocicchio, davanti alla stazione ferroviaria, eccetera.

- Comunità di secondo grado: la borgata rurale con mercato o l'agglomerato residenziale, da 1500 a 3000 abitanti. Esse sono costituite da vasti raggruppamenti in cui tutti gli abitanti tuttavia si conoscono tra loro almeno di vista. Esistono molte comunità ben costituite di questo genere in tutto il mondo ed il loro cuore è generalmente collocato nella piazza del mercato o nel centro dei negozi.
- Comunità di terzo grado da cittadina o il quartiere di circa 50.000 abitanti (che può variare talvolta da 25.000 a 100.000 abitanti). Questo è il complesso più piccolo che nel mondo occidentale può essere socialmente ed economicamente autosufficiente: cioè può fornire una certa varietà negli enti industriali, un'istruzione completa, una notevole varietà nei negozi e nell'attrezzatura ricreativa eccetera. Generalmente il quale di queste comunità assume un carattere civico.
- Comunità di quarto grado città che vanno da 250.000 a 1 milione di abitanti (idealmente composte da raggruppamenti di comunità più piccole). Questo complesso rappresenta più piccolo aggregato di popolazione che nel mondo occidentale può fornire tutto quello che la nostra civiltà offre in fatto di cultura, educazione, divertimenti, unitamente ad una ben dosata attività industriale su larga scala. Contemporaneamente questo tipo di comunità è il complesso massimo che sia ancora in grado di possedere un unico cuore accentrato. È qui, nel cuore della città, che l'integrazione delle arti plastiche può raggiungere la sua espressione più vitale.

La combinazione di questi quattro gradi della scala delle comunità costituisce la costellazione urbana, la zona cioè entro la quale può essere realizzata una forma di vita completa con libertà di scelta per lo sviluppo delle potenzialità di ciascun individuo.

- Comunità di quinto grado: metropoli, l'importante centro internazionale di molti milioni di abitanti (anche questa composte idealmente da una gerarchia di raggruppamenti di comunità più piccole). In quest'ultimo tipo di comunità il cuore, per ragioni puramente fisiche, deve

comprendere una serie di vari centri collegati. In quest'ultimo tipo di comunità il cuore, per ragioni puramente fisiche, deve comprendere una serie di vari centri collegati.

Il progetto di Veduggio con Colzano rientrerebbe nella tipologia “comunità di secondo grado” espressa dai CIAM. Nella situazione odierna della realtà brianzola e Nord milanese, della città diffusa, il luogo dell’attività collettiva può configurarsi come unico polo emergente rispetto ad un’omologata piattezza di funzioni e mancanza di intensità urbana

Questa istanza sociale deve trovare espressione in spazi e organizzazione di funzioni. Nel contesto nord lombardo i riferimenti storici sono fragili: dalle aie delle cascine locali ai sagrati delle chiese, all’incrocio fra percorsi o slarghi stradali. Ma su questo fragile tessuto di riferimenti si può considerare che sia pienamente assimilato dalla popolazione l’edificio specialistico funzionale e attrezzato cui la popolazione si rivolge per l’erogazione di servizi in un ambito dove l’accesso pedonale, la vicinanza alla residenza, la facilità dei percorsi rende la fruizione agevole e pretesto di incontri e convivialità.

3. ANALISI MICROURBANISTICA DELL'ABITATO

L'analisi delle soglie storiche di espansione urbana è stato un momento cruciale dello studio del tema per capire le ragioni lontane che hanno portato, dopo successive sovrapposizioni, alla situazione urbanistica attuale.

1722

Nella cartografia del catasto teresiano sono perfettamente riconoscibili le cascine storiche che daranno origine, successivamente al loro consolidamento, ai nuclei storici e ai caratteri di riconoscibilità attuale di Veduggio. Sono già presenti in forma embrionale i tracciati che collegano le cascine immerse in una realtà agricola prevalente, che sono diventati oggi gli assi di traffico veicolare minore ma sono rimasti i più adatti alla percorrenza ciclopedonale. Si può notare come sia ben evidente il legame tra Veduggio, Colzano e la chiesa parrocchiale risalente al 1569.

1888

Nel 1861 si ha la fusione delle quattro località (Veduggio, Colzano, Brusco, Tremolada) in un'unica amministrazione che prende il nome di Veduggio con Colzano. Le cascine si ampliano e sono già riconoscibili i nuclei storici, che costituiranno la zona A del piano regolatore, gli assi di percorrenza si consolidano e viene introdotta una nuova strada a nord che completa l'anello viario consentendo l'attraversamento del torrente Bevera.

1934

Nel 1928 si ha la fusione con la vicina Renate, mentre continua l'ampliamento dei nuclei storici. La ditta Janeke dà il via all'avvento dell'industria che sarà decisivo per la realtà urbanistica del paese, conseguenza del fatto che vengono realizzati ben due rami ferroviari che passano ai margini del paese e

lo rendono appetibile all'industria. Dobbiamo notare come questa prima industria si ponga in perfetta continuità con il tessuto storico della frazione di Colzano. In questo periodo risale la costruzione dell'attuale municipio che aveva lo scopo di ospitare la scuola elementare.

1956

Avviene la separazione da Renate e si torna alla situazione anteguerra. In questa soglia storica l'introduzione principale è quella della SS36 Milano-Lecco e dell'uscita in Veduggio. Ferrovia e Strada Statale favoriscono quindi l'avvento dell'industria. Risalgono questa soglia storica la ditta Puricelli che ancora si pone in continuità con l'edificato storico di Veduggio e il primo nucleo della bulloneria Agrati già completamente svincolata da ogni riferimento urbano. Possiamo notare le prime lottizzazioni e la diffusione dell'edilizia residenziale nella forma della villetta singola o bifamiliare con giardino privato che dà il via alla dissoluzione dell'unità urbana. In questo periodo viene realizzata la nuova scuola elementare (1958-63) e il municipio viene insediato nella struttura la scuola elementare precedentemente costruita.

1984

L'esplosione è sconcertante, nel giro di trent'anni, nonostante le dismissioni di un tratto ferroviario, le ditte Fontana ed Agrati occupano gran parte della superficie disponibile sorgendo ai lati della strada principale di attraversamento del paese. Le grosse industrie richiamano dipendenti e per questi si prevede la costruzione di appositi condomini che diventeranno parte dello scenario urbano unitamente all'avanzamento delle lottizzazioni private.

2001

Continuano anche se in forma minore del lottizzazioni private e il completamento delle ditte. La realizzazione del progetto della nuova scuola elementare (completata nel 2003) in un'area decentrata lascia libero l'edificio ad essa destinato in centro al paese. L'inadeguatezza delle strutture comunali

porta la allora amministrazione (oggi in minoranza) a bandire un concorso di idee con il quale si prevedeva la ristrutturazione della scuola per accogliere gli uffici del comune. Nel bando si prevedeva la demolizione del municipio per dare luogo a una grande piazza. L'attuale amministrazione propone due progetti cruciali: un supermercato con parcheggio e la realizzazione dell'area municipale nell'ambito di un'operazione residenziale. Questi progetti stanno esattamente ad un capo ed all'altro della via da cui si accede alle due industrie incrementando in modo rilevante la quantità di traffico sulla strada in condizioni già precarie.

2010

L'analisi e l'osservazione di questi fenomeni di sviluppo urbano ha portato al progetto presentato in questa tesi optando per un approccio conservativo della memoria urbana. Le nuove strutture vengono accentrate nell'area storicamente più significativa dell'abitato di Veduggio con Colzano ripristinando riqualificando il luogo della memoria storica.

4. TRASFORMARE O DEMOLIRE E RICOSTRUIRE?

Da una parte un concorso che cerca di recuperare un edificio esistente in una posizione centrale demolendo l'edificio che più di ogni altro ha contribuito a dare un'identità e un carattere unitario al paese, dall'altra la scelta completamente differente di collocare il municipio in un'area a margine di uno dei due abitati storici prevedendo per l'area centrale una demolizione completa degli edifici esistenti e la realizzazione di un polo dei servizi completamente nuovo.

La scelta di questa tesi, avvenuta dopo attente valutazioni delle varie ipotesi, è stata quella di trasformare e rivitalizzare le strutture già esistenti. La disponibilità di spazio, l'importanza storica dell'area oggetto dell'intervento, le considerazioni di carattere economico e ambientale, l'impiego in passato di energie e risorse per la realizzazione di questi edifici, il buono stato di conservazione di questi sono stati i motivi che hanno portato alla scelta di un intervento di riqualificazione dell'esistente.

Il tentativo di entrambe le amministrazioni che si sono succedute, di una destabilizzazione rispetto alle realizzazioni precedenti sono scelte da me non condivise. Le potenzialità espresse dall'area centrale in questione e dagli edifici esistenti sono, nella tesi, il punto di partenza per ricucire e ricostituire un luogo di identità in continuità con l'evoluzione di Veduggio che rimanga riconoscibile come perno tra le due frazioni storiche e la chiesa parrocchiale.

Nella concreta organizzazione delle funzioni, i luoghi della collettività e dei servizi, nella situazione odierna sono dislocati nel paese senza un'unitarietà ed un ordine che consenta una pratica fruizione degli stessi.

- Municipio. Si trova nella zona centrale del paese, nella sede della prima storica scuola elementare la cui edificazione risale agli anni '20. In una superficie di 288 mq su due piani ospita gli uffici comunali: segreteria comunale, polizia municipale, servizi demografici, ufficio tecnico, ufficio del sindaco e sala giunta. I consigli comunali vengono attualmente svolti

nell'atrio della nuova scuola elementare. Le nuove esigenze, conseguenti a requisiti funzionali della vita contemporanea, rendono inadeguato l'edificio, e tuttavia assunto un'importante funzione simbolica e di riferimento, costituendo di fatto un perno tra le due fazioni storiche di Veduggio e Colzano e la chiesa parrocchiale.

- Uffici postali. Si trovano in un'area trafficata faticosamente accessibile a piedi o in bicicletta, con difficoltà di parcheggio, quindi scomodo per anziani e persone con difficoltà motorie. Occupa una superficie di 90 mq al piano terreno di un condominio residenziale.
- Sanità. Gli ambulatori medici con relativi servizi, sale d'attesa e segreteria occupano una superficie di 270 mq al pianterreno di un edificio residenziale posto in una zona con difficoltà di accesso da parte delle automobili e distante per i pedoni. Queste difficoltà concrete ne rendono difficile la fruizione e rendono gli spazi da tempo inadeguati
- Biblioteca. E' situata in una villa storica in pessimo stato di conservazione accanto ad una ditta e occupa una superficie di 165 mq. La mancanza di spazi per lo studio, di sale lettura, di una sala conferenze fanno sentire da tempo l'esigenza di un intervento.
- Mercato. Questo importante momento di aggregazione e di incontro per la vita sociale della comunità avviene oggi in un'area adeguata benché a ridosso dell'attuale scuola elementare. Le potenzialità di tale manifestazione, se fosse disposto in una zona centrale, sarebbero quelle di rivitalizzare le attività commerciali esistenti che sorgono sulla via storica di collegamento tra le due fazioni e che oggi faticano a restare aperte.

Coinvolgere la quotidiana vita degli abitanti verso un luogo centralizzato rappresenta un esercizio di identificazione in un luogo. La frequentazione degli stessi spazi diviene modo per riconoscersi partecipi degli stessi servizi e quindi della stessa comunità. Sta in questo concetto la differenza di approccio al problema tra i progetti proposti e il mio progetto che descriverò in seguito

5. DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il polo dei servizi viene riproposto lungo l'asse della strada che congiunge le frazioni storiche e la chiesa, facilmente raggiungibile ed accessibile per via pedonale e ciclabile da tutto il paese. E' un punto di richiamo e di attenzione nel contesto poco qualificato, disordinato e confuso, riferimento sicuro per la comunità che vi si identifica.

All'interno di questa operazione di ricucitura, selezione e consolidamento, di un brano di paese si cerca di riportare alla luce le ragioni profonde che hanno portato alla situazione attuale e di valorizzarle interpretandole in un progetto articolato in cui spazi pubblici interni ed esterni si compenetrino diventando parte della realtà concreta della comunità.

Si cercano linee di percorrenza limitatamente ai flussi, riorganizzando i parcheggi per le automobili, sfruttando le strade che portano al centro e che sono attraversabili solamente da biciclette e pedoni in modo che il progetto abbia un'influenza più ampia di quella dell'area che occupa portando i cittadini alla scoperta del piacere di tornare a percorrere le vie del paese che a causa delle automobili si percorrono sempre meno e compromettono la conoscenza, la comprensione, e quindi la cura degli spazi collettivi.

Edificio municipio attuale

L'edificio che in entrambe le soluzioni progettuali proposte dalle amministrazioni prevedeva l'abbattimento viene reinterpretato e fortifica il suo valore di riferimento. All'interno di esso prendono posto, al piano terra, un bar e gli uffici della polizia municipale. Tra i due locali, nel vecchio vano scala, viene aperto un varco, un passaggio che permette di collegare visivamente e fisicamente le due piazze. arrivando dalla strada si può entrare in questa "porta" e scendere le scale accedendo alla nuova piazza dura che dà accesso alle poste e alla sanità oppure proseguire con la passerella che prosegue direttamente fino agli uffici del municipio.

- Il bar (54mq), spazio di sosta e di frequentazione, motiva e rianima la struttura. La terrazza all'aperto è rialzata rispetto alla piazza dura del municipio e vi si affaccia. Al piano superiore uno spazio espositivo (90mq) e due sale per le associazioni (46mq) vengono gestite dal bar in modo da rimanere indipendenti dagli uffici comunali. Nei piani interrati trovano spazio un deposito per le attrezzature comunali (54mq) e il magazzino del bar (54mq).
- Gli uffici della polizia municipale (42mq) sono a diretto contatto con il pubblico che li può raggiungere con immediatezza e facilità. I due poliziotti che hanno anche la funzione di messi comunali occupano una posizione strategica e di riferimento. Gli spazi a loro dedicati sono in una parte progettati per il contatto con il pubblico, nell'altra come uffici riservati e per il deposito dei documenti necessari, nonché per ospitare l'impianto di video sorveglianza.

Edificio vecchia scuola elementare

- Biblioteca (370mq). E' stata posizionata al piano interrato in modo che abbia a disposizione un ampio spazio verde di pertinenza, silenzioso ed appartato e che il peso dei libri non gravi sui solai della struttura esistente. Viene introdotto un ampio spazio flessibile per conferenze e attività similari di cui tutt'oggi la comunità non è dotata. Il bibliotecario occupa una posizione centrale di riferimento tra le sale lettura, lo spazio dedicato al gioco e allo studio dei bambini più piccoli, gli scaffali per il deposito dei libri, le sale di lettura comuni, e le postazioni di lettura singole. Tutto lo spazio della biblioteca è aperto su tre lati, gli esterni sono progettati con lo stesso metodo degli spazi interni e le funzioni corrispondono. La sala conferenze affaccia su uno spazio verde con delle siepi che delimitano una stanza aperta in cui è possibile sostare, discutere, conversare in attesa della manifestazione. La sala con gli scaffali e le postazioni di lettura singole affaccia su uno spazio intimo e racchiuso tra la parete est dell'edificio e il muro di recinzione, questo spazio è stato trattato su tre livelli con l'impiego di pavimentazione e

prato verde dando luogo a delle sedute e a ambiti in cui è possibile leggere in tutta tranquillità. Il fulcro è lo spazio centrale di percorrenza e dedicato ai bambini da cui si può uscire nel giardino attraverso la loggia che fa da filtro tra lo spazio interno e all'esterno, il giardino era trattato a verde su tre livelli diversi: al livello più basso dei pergolati sorreggono i rampicanti, dei fiori, e si alternano alle sedute di lettura all'aperto. Al livello più alto delle aiuole formano delle stanze per lo studio o la lettura all'aperto. Il terzo livello è inaccessibile al pubblico e ospita un sottobosco che si conclude con i rampicanti verdi della parete di fondo e fa da base ai due sempreverdi esistenti e alla vegetazione caducifoglie di progetto.

- Archivi comunali (88mq). La scelta di porre negli archivi del comune al piano interrato è stata di carattere strutturale in modo che il peso dei faldoni con i documenti non gravi sui solai esistenti e allo stesso tempo vicini all'ascensore riservato al personale che permetta una comunicazione immediata con il piano del municipio. Un archivio ben attrezzato con scaffali mobili permette il deposito di molti documenti in uno spazio ridotto.
- Uffici postali (80mq). Occupano una posizione di primo rilievo al piano terra dell'edificio, accessibile e disabili delle persone con difficoltà motorie. Tale posizione favorisce anche la sicurezza dei depositi di valore nonché l'indipendenza e l'autonomia rispetto al resto dell'edificio.
- Sanità (330mq). Al piano terra vengono previsti anche i servizi sanitari, gli ambulatori dei medici, lo psicologo all'assistente sociale, e tutti quei servizi di previdenza e assistenza che sono frequentati dalla maggior parte da persone anziane. La scelta di posizionare tutti gli uffici sui lati esterni est e ovest permette la percorrenza da nord a sud di tutto l'edificio che trova conclusione in una loggia aperta sul giardino della biblioteca. Questa scelta permette di disporre la sala di attesa in uno spazio luminoso e piacevole affacciato sul verde che permette anche la ventilazione trasversale.

- Uffici municipali (430mq). Al piano primo vengono collocati tutti gli uffici municipali. Vi si accede direttamente dalla strada attraversando la passerella sopraelevata che conferisce importanza e visibilità alla casa comunale. Dal disimpegno si accede all'ufficio del sindaco della giunta che si affacciano sulla piazza, all'ufficio del protocollo e a quello del segretario comunale. Attraversando la porta vetrata ci troviamo in corridoio illuminato dal lucernario ricavato grazie alla demolizione di una porzione di piano esistente che illumina lo spazio comune e di attesa e favorisce la ventilazione. Qui trovano posto, con i relativi sportelli, l'anagrafe, l'ufficio tecnico, la ragioneria, l'ufficio tributi e servizi sociali.
- Sala del consiglio (135mq) e uffici di rappresentanza (90mq). All'ultimo piano, realizzato a seguito della demolizione di quello esistente, vengono progettate le sale di ricevimento degli assessori affacciate sulla piazza e lo spazio del consiglio comunale che diventa elemento simbolico e riconoscibile del progetto. Lo spazio dell'assemblea e della discussione dei problemi della comunità è coperto da una falda che all'interno viene risolta da un guscio con una forma acustica curvata sul lato più alto verso nord. Le vetrate ad est e a ovest consentono la ventilazione e l'illuminazione indiretta dello spazio facendo percepire la copertura curva come sospesa.
- Percorsi, spazi pubblici. In questa posizione l'edificio è facilmente accessibile da tutti i punti del paese. Percorsi e spazi pubblici di sosta vennero concepiti come unitari e consequenziali. La piazza, più a nord, è progettata con degli ambiti verdi di sosta coperti dalla vegetazione e degli spazi pavimentati che nei giorni di mercato ospitano le bancarelle. La strada in questo punto, con un dosso rialzato, e alla stessa quota dell'edificio del vecchio municipio in questo modo con tre attraversamenti pedonali si può accedere in altrettanti modi diversi alla piazza del municipio. Da una scala ventaglio, dal varco ricavato nel vecchio municipio o da una rampa che permette l'accesso disabili. La piazza del municipio è racchiusa da tre edifici, protetta dal traffico, consente il dialogo e la sosta delle persone che accedono ai servizi comuni nonché un

piacevole contesto per i momenti di pausa degli impiegati dei servizi pubblici. Fiancheggiando i lati est e ovest della vecchia scuola elementare giungiamo al giardino della biblioteca descritto precedente.

6. INTERVENTI TECNOLOGICI, ASPETTI ENERGETICI

Avendo optato per un intervento di riqualificazione dell'edificio esistente la struttura portante in buone condizioni ha vincolato la distribuzione funzionale. I tamponamenti esterni sono stati mantenuti e studiati insieme al nuovo disegno dei prospetti. La struttura esistente in cemento armato con tamponamenti in laterizio non era di per se sufficiente a rispettare i parametri di risparmio energetico per cui è stato aggiunto un cappotto di isolamento termico che consente il raggiungimento di una trasmittanza di $0,18 \text{ W/mqK}$. Il rivestimento esterno è stato trattato in modi differenti: al piano terra si è optato per un laterizio a secco ancorato a montanti che permettono la ventilazione della parete; negli altri piani si prosegue con dei pannelli tipo aquapanel knauf con finitura ad intonaco, anche questi montati su dei supporti distanziati dalla struttura esistente per permettere la ventilazione.

La vecchia scuola elementare era stata sopraelevata di un piano nel 1972, viene ipotizzata la demolizione di questo piano e la realizzazione della sala del consiglio con una struttura leggera in legno e isolante a bassa inerzia termica che permetta di raggiungere la temperatura desiderata in breve tempo, essendo la sala ad uso discontinuativo. Le travi di legno reggono la carena interna curva della sala realizzata in listelli di legno che curvano progressivamente.

L'approccio sostenibile al progetto parte da scelte di fondo, dall'idea (verificata nella concretezza dell'edificio) di mantenere la struttura e i tamponamenti esistenti, risparmiando costi di demolizione, smaltimento delle macerie e ricostruzione, scavi e impiego di nuovi materiali limitando l'impatto sul ciclo di vita dell'intero edificio. Nella proposta Puricelli tutti i singoli edifici ed il municipio raggiungono la classe A di consumo energetico, ma essendo di nuova costruzione innescano un processo di consumo di materiale, di ciclo produttivo, di cantiere, di demolizione e trasporto del materiale. Per l'edificio in questione tale processo è già avvenuto in passato e viene evitato mantenendo la struttura ed adattandola alle nuove esigenze.

La distribuzione degli spazi e le forme delle aperture sono conseguenza diretta dello studio dei percorsi del sole, della ventilazione e di fattori microclimatici.

Le finestre della biblioteca hanno schermature differenti e seconda dell'esposizione: a sud sono orizzontali , a est si aggiungono delle parti verticali che servono a non fare entrare la luce diretta e allo stesso tempo a rifletterla in modo diffuso all'interno. Le finestre degli spazi di lettura dei singoli sono pensate in modo da avere le schermature nella parte alta dell'apertura in modo da diffondere la luce e allo stesso tempo di non essere elemento di disturbo per il lettore.

Le logge a sud e la sala dedicata ai bambini nella biblioteca sono dimensionate in modo tale da schermare il sole alto sull'orizzonte in estate evitando il surriscaldamento e da permettere che in inverno arrivi fino in fondo al locale per massimizzare i guadagni. Le logge assolvono a funzione di collegamento e filtro tra spazi interni ed esterni e allo stesso tempo sono pensate con criteri bioclimatici.

La copertura nelle parti demolite è piana e ventilata, realizzata con lamiera grecata. La falda di copertura inclinata prevede anch'essa la ventilazione ed utilizza un sistema integrato di lamiera grecata e fotovoltaico permettendo la produzione di energia elettrica pulita.

7. SCELTE FORMALI

Coerenti con il capitolo precedente, riferite a una morfologia del paese, parliamo ora delle scelte formali caratterizzanti il progetto. Il riferimento sta nell'osservazione degli spazi consolidati del paese accumulati nella mia esperienza e analizzati precedentemente.

Lo spazio racchiuso e protetto dell'aia della cascina, il ritmo e l'articolazione che si ritrovano nel passare da un vicolo stretto alla dilatazione delle piazze, l'esperienza di fare una passeggiata partendo dai nuclei storici e ripercorrendo i tracciati fino ad arrivare al bosco e vedere come cambiano forme luci e colori, sono tutti elementi che vengono reinterpretati nel progetto e ne costituiscono le scelte formali.

Al posto del parcheggio esistente, previsto nelle proposte di entrambe le amministrazioni, viene progettata la piazza del mercato, con dimensioni adatte alla scala di questa manifestazione che accompagna l'uomo da secoli. Viene lasciata da parte l'idea di demolire il vecchio municipio, anzi, questo diventa porta, punto di passaggio, di accesso e di collegamento tra la piazza del mercato e la piazza dura di accesso all'edificio riqualificato. A caratterizzare il passaggio o la sosta c'è il bar che con la sua terrazza affacciata sulla piazzetta.

La piazzetta, a una scala ridotta, non è aperta come quella del mercato, ma delimitata dai tre edifici circostanti e l'introduzione della passerella e di spazi verdi e di sosta la ordinano e ne costruiscono lo spazio. Questa viene trasformata da retro di un municipio a posto accogliente e di ingresso che può essere percepito dall'ombra al di sotto della passerella, dalle sedute, o dall'alto percorrendo la passerella di accesso al municipio.

Il terzo spazio che completa questa concatenazione è il giardino della biblioteca, intimo, appartato ed ombreggiato, punto di raccoglimento che può diventare uno spazio frequentato da ragazzi, adulti e anziani, in cerca di tranquillità e distacco. Qui si possono ritrovare i ritmi del giardino, il mutare delle stagioni, le variazioni di luci e ombre che rimandano all'esperienza del bosco.

La loggia ed il portico della biblioteca mettono in diretto rapporto questo angolo verde e ne fanno percepire il sapore all'interno dell'edificio, in modo che i bambini siano invogliati a prendere confidenza con il mondo vegetale e gli anziani in attesa della visita medica traggano un poco di sollievo.

La sala del consiglio con la sua copertura leggera e riconoscibile diventa punto di riferimento, passando a piedi di sera, dalle luci accese, si potrà capire immediatamente se è in corso un consiglio comunale. Da parte mia c'è la speranza che in questo modo i cittadini si sentano più spinti e motivati a partecipare alle assemblee che decidono parte del loro immediato futuro in modo da renderli più consapevoli.

Bibliografia

E.N. Rogers, J.L Sert, J. Tyrwhitt

CIAM: il cuore della città

Hoepli, Milano 1954

L.B. Belgiojoso, M. Dezzi Bardeschi, V. Di Battista, B. Gabrielli, L. Padovani, B. Secchi

A cura di C. Di Biase, L. Donati, C. Fontana, P.L. Paolillo

Riuso e riqualificazione edilizia negli anni '80

Franco Angeli Editore, Milano 1981

A cura di F. Conti

Piazze d'Italia

Touring Club Italiano, Milano 2005

A cura di U. Bonapace

Capire l'Italia: Le Città

Touring Club Italiano, Milano 1978

L. Mumford

La città nella storia

Bompiani, Milano 2002

G. Cullen

Il paesaggio urbano: morfologia progettazione

Calderini, Bologna 1976

E.N.Rogers

Esperienza dell'architettura

Skira, Milano 1997

L. Quaroni

Progettare un edificio: otto lezioni di architettura

Edizioni Kappa, Roma 2001

C.Laroze

Les jardins de Jacque Wirtz

Fondation pour l'architecture, Bruxelles 1993

Stendhal

Diario del viaggio in Brianza: agosto 1818

I libri di Brianze, Briosco 2008

M. C. Gozzoli

L'opera completa di Giovanni Segantini

Rizzoli, Milano 1973

A. Benini

Cronaca di Veduggio: con Brusco, Colzano e Tremolada dalle origini ai giorni nostri

Nuova Brianza, Renate 1985

E. Mattavelli

Veduggio: Storia della Parrocchia

Parrocchia S.Martino, Veduggio 1993

V. Olgyay

Progettare con il clima: un approccio bioclimatico al regionalismo architettonico

Muzzio Editore, Milano 1981

D. Gauzin-Muller

Architettura sostenibile

Edizioni Ambiente, Milano 2003

S. Szokolay

Introduzione alla progettazione sostenibile

Hoepli, Milano 2006

A. Rogora

Architettura e bioclimatica; la rappresentazione dell'energia nel progetto

Sistemi Editoriali, Napoli 2003

L. Ceccherini Nelli

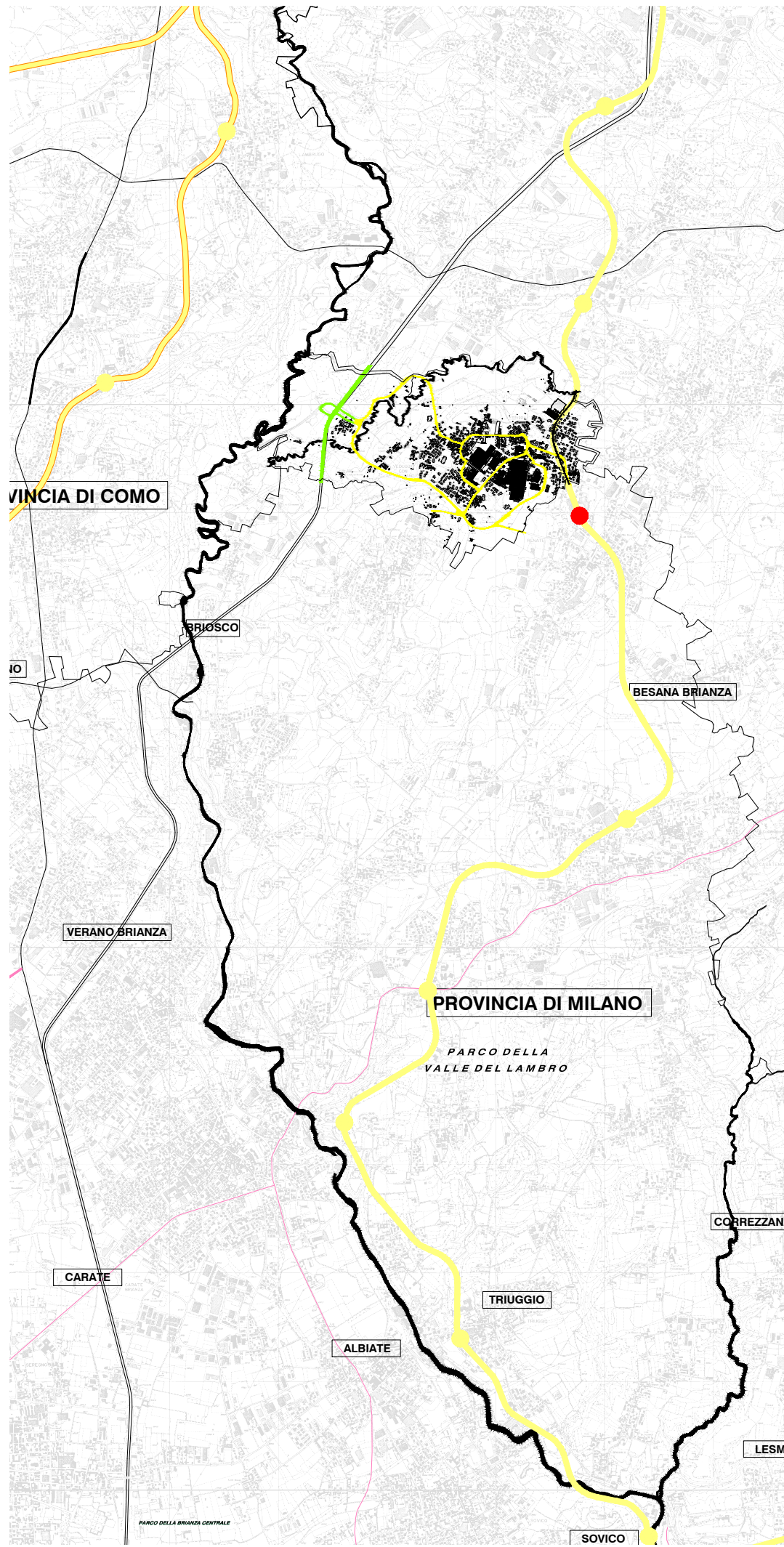
Schermature solari

Alinea, Firenze 2000

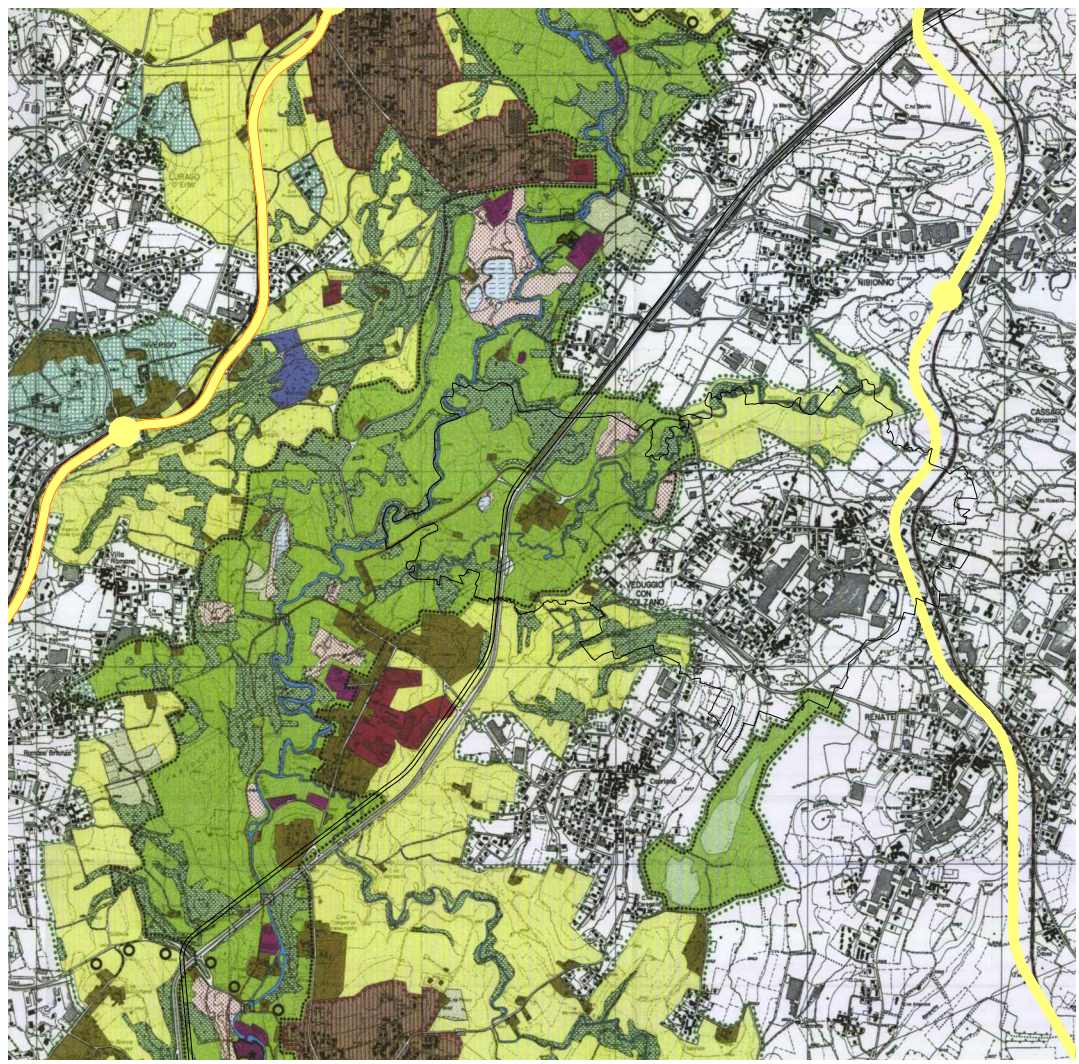
G. Scudo, J.M. Ochoa de la Torre

Spazi verdi urbani: la vegetazione come strumento di progetto per il comfort ambientale negli spazi abitati

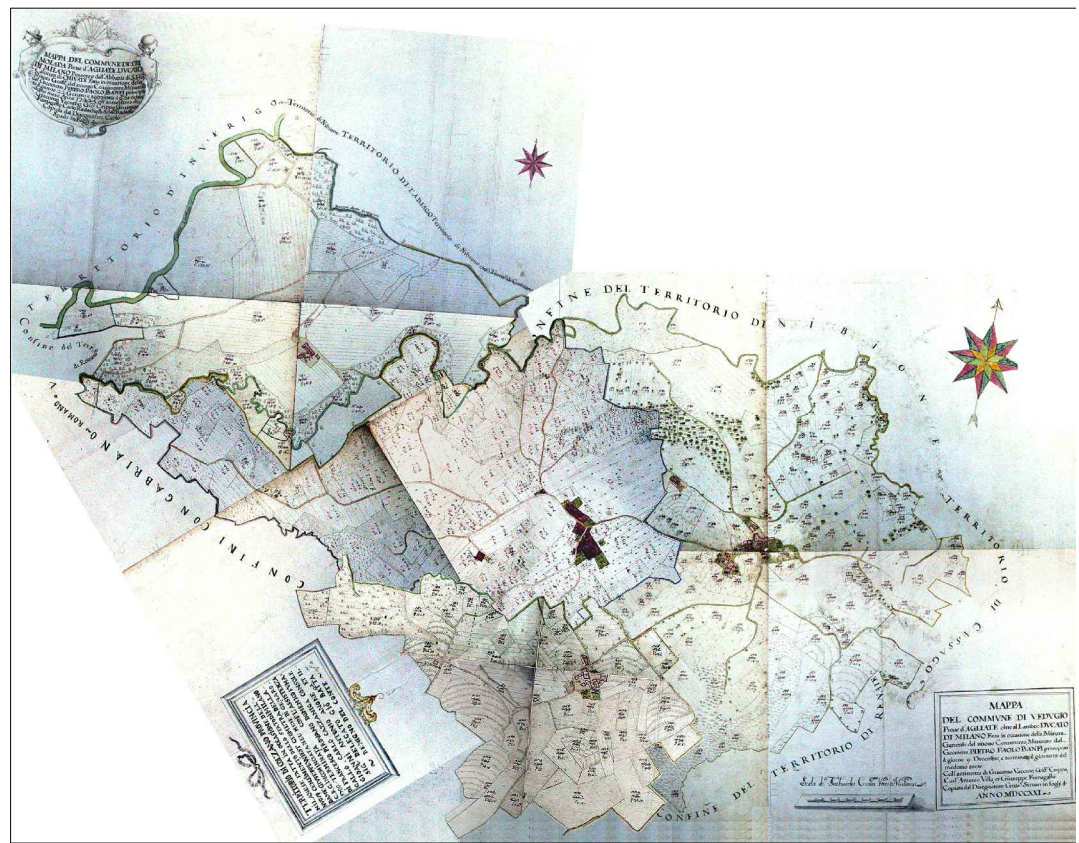
Sistemi Editoriali, Napoli 2003



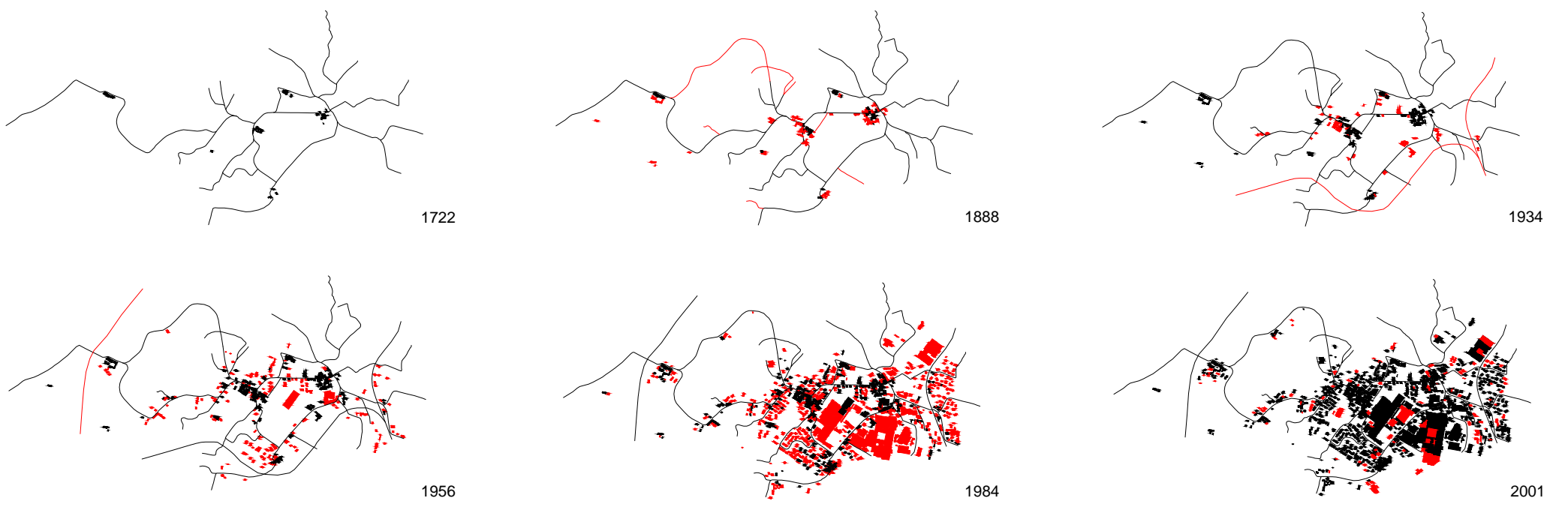
Inquadramento territoriale 1:25000



Estratto PTCP Parco Regionale della Valle del Lambro 1:20000

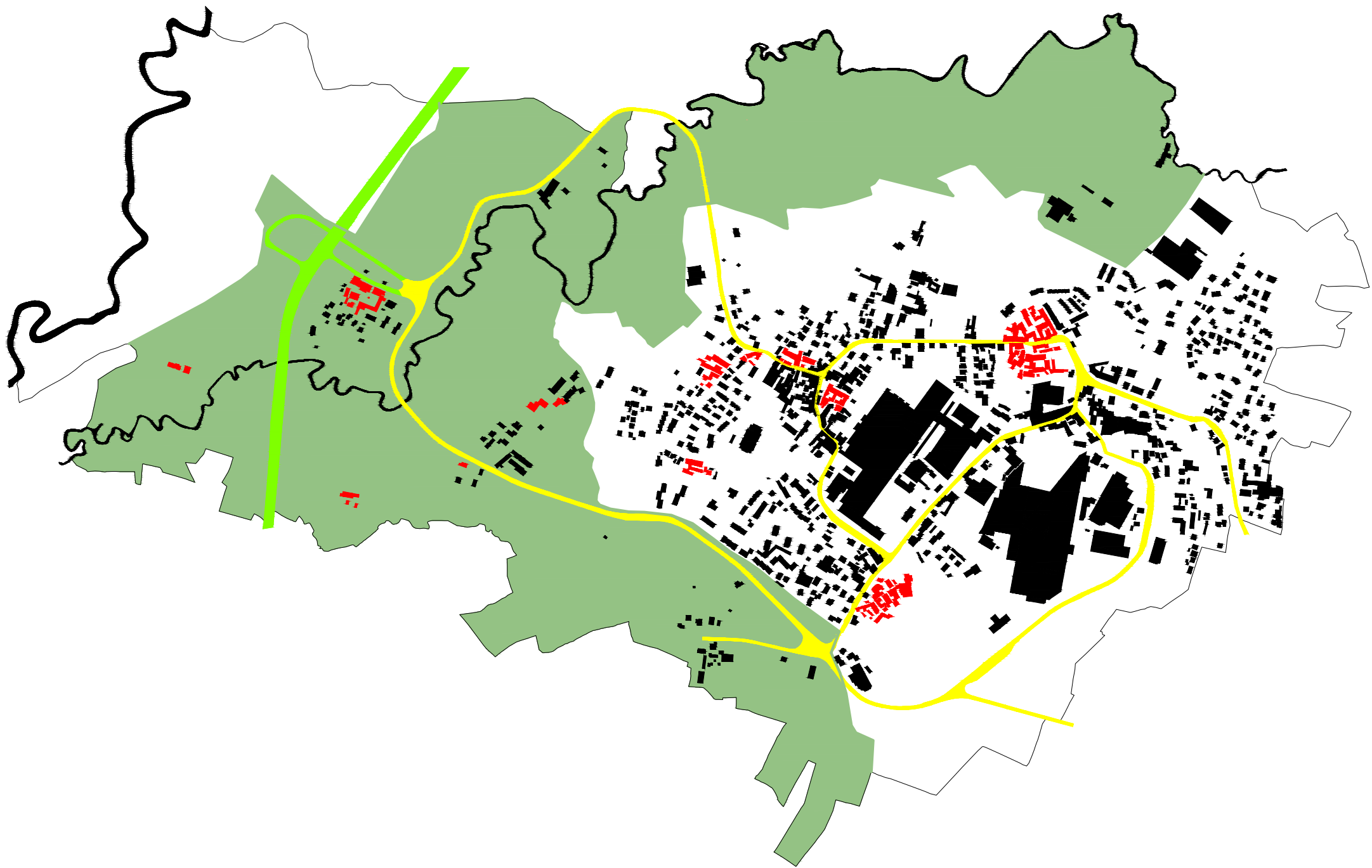


Catasto Teresiano 1722

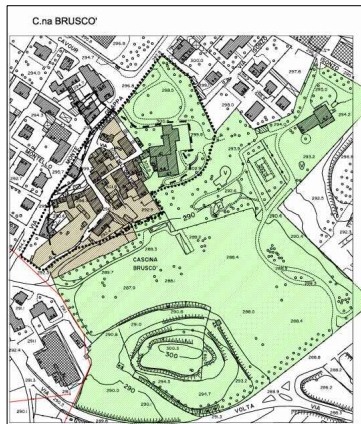


Soglie storiche di espansione urbana

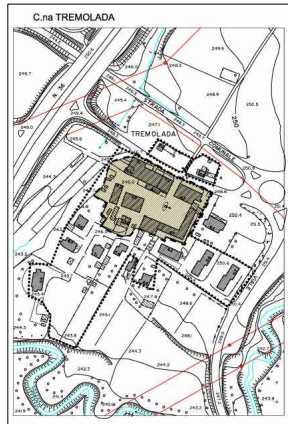




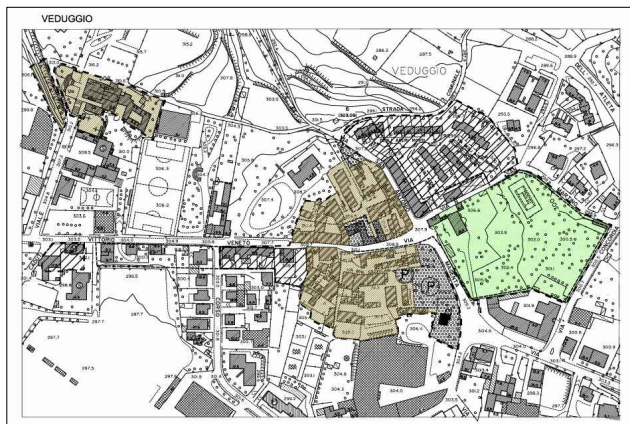
Nuclei storici nel territorio veduggese



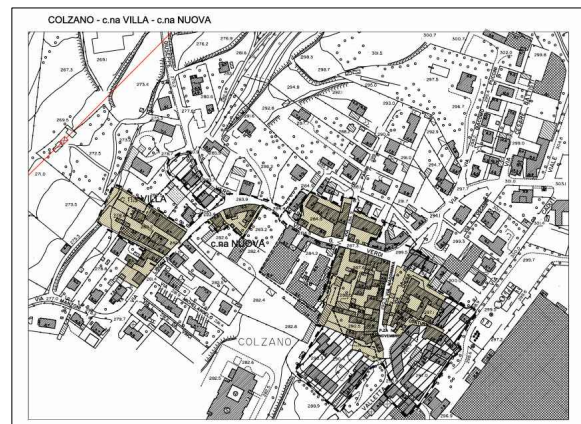
Cascina Brusco



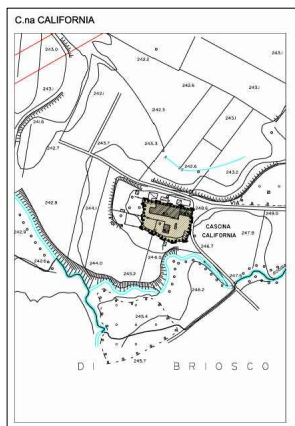
Cascina Tremolada



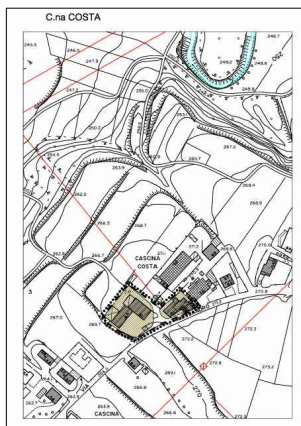
Veduggio



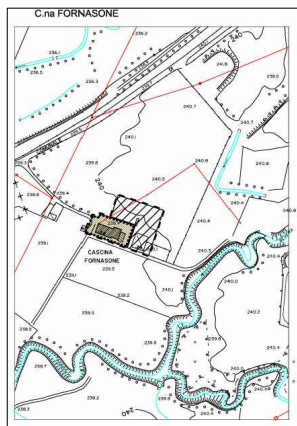
Colzano



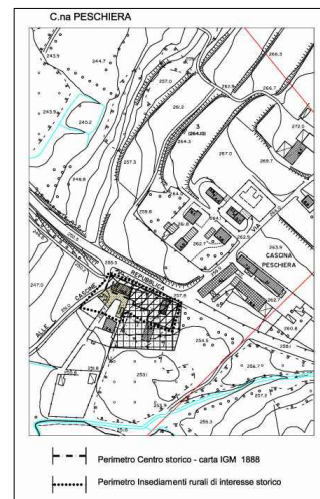
Cascina California



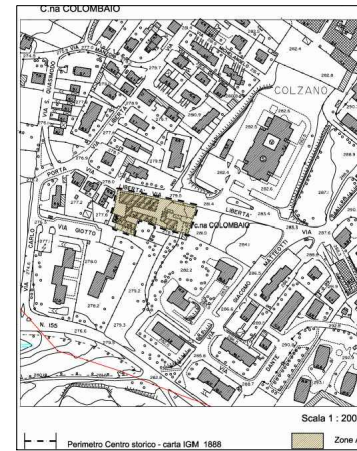
Cascina Costa



Cascina Fornasone



Cascina Peschiera



Cascina Colombaio

Nuclei storici e cascine vincolati dal PRG



Politecnico di Milano
Facoltà di architettura e società

Corso di Laurea in Architettura A.A.2008-2009
Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile

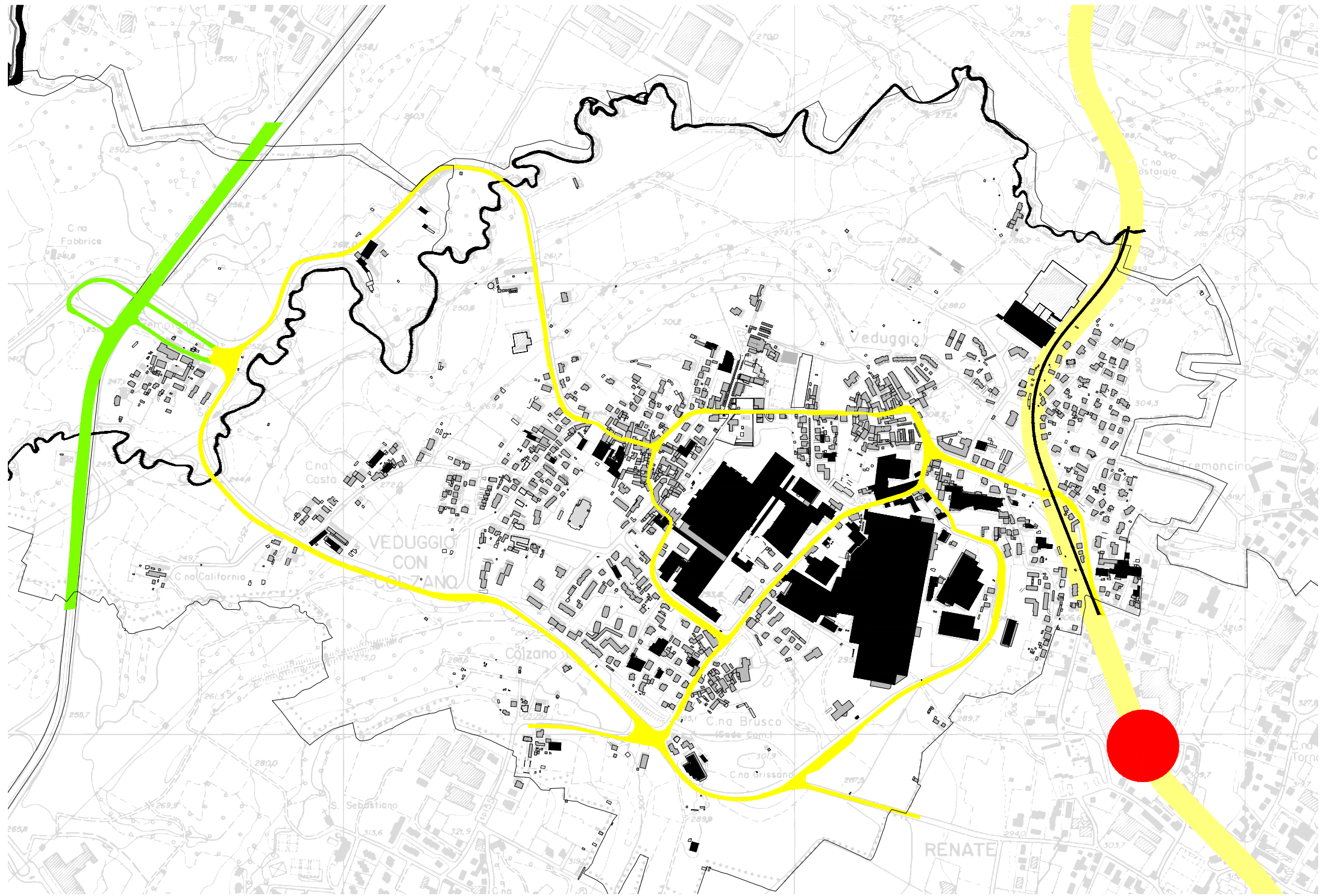
Centro Civico di Veduggio con Colzano
Vincenzo Todaro 720773

Relatore: Prof. Darko Pandakovic
Correlatore: Prof. Gianni Scudo

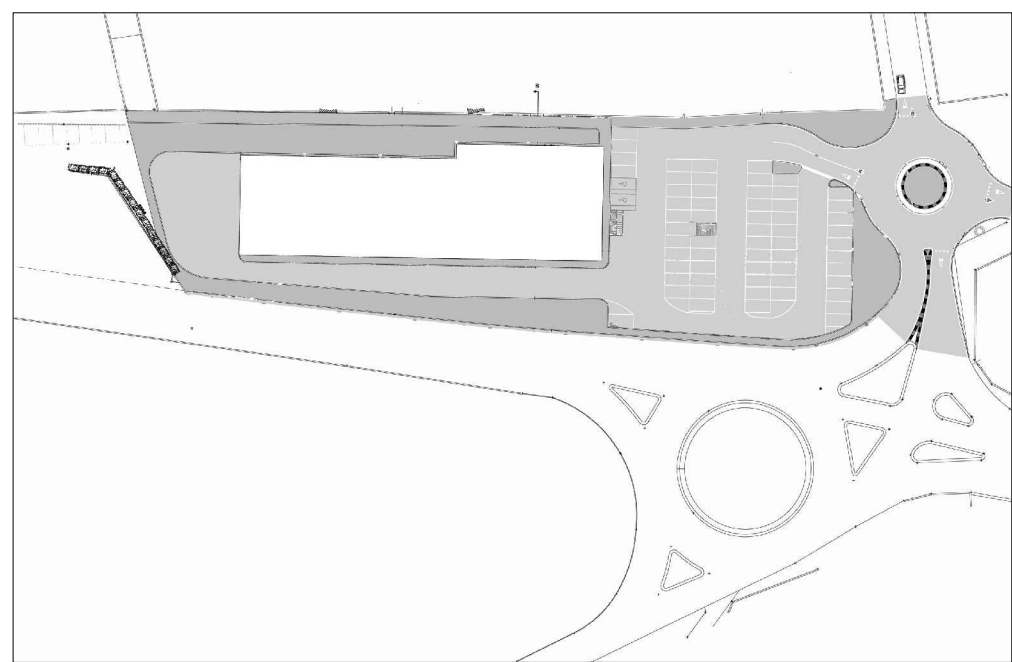
Nuclei storici

tav.

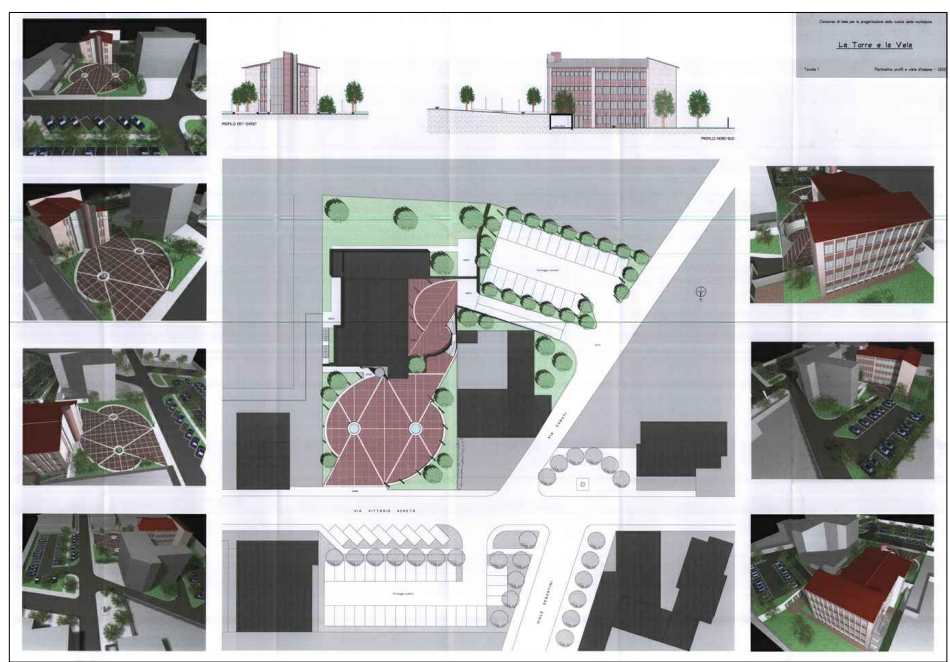
2



Estratto PTCP Parco Regionale della Valle del Lambro 1:20000



Supermercato di via repubblica



Concorso di idee

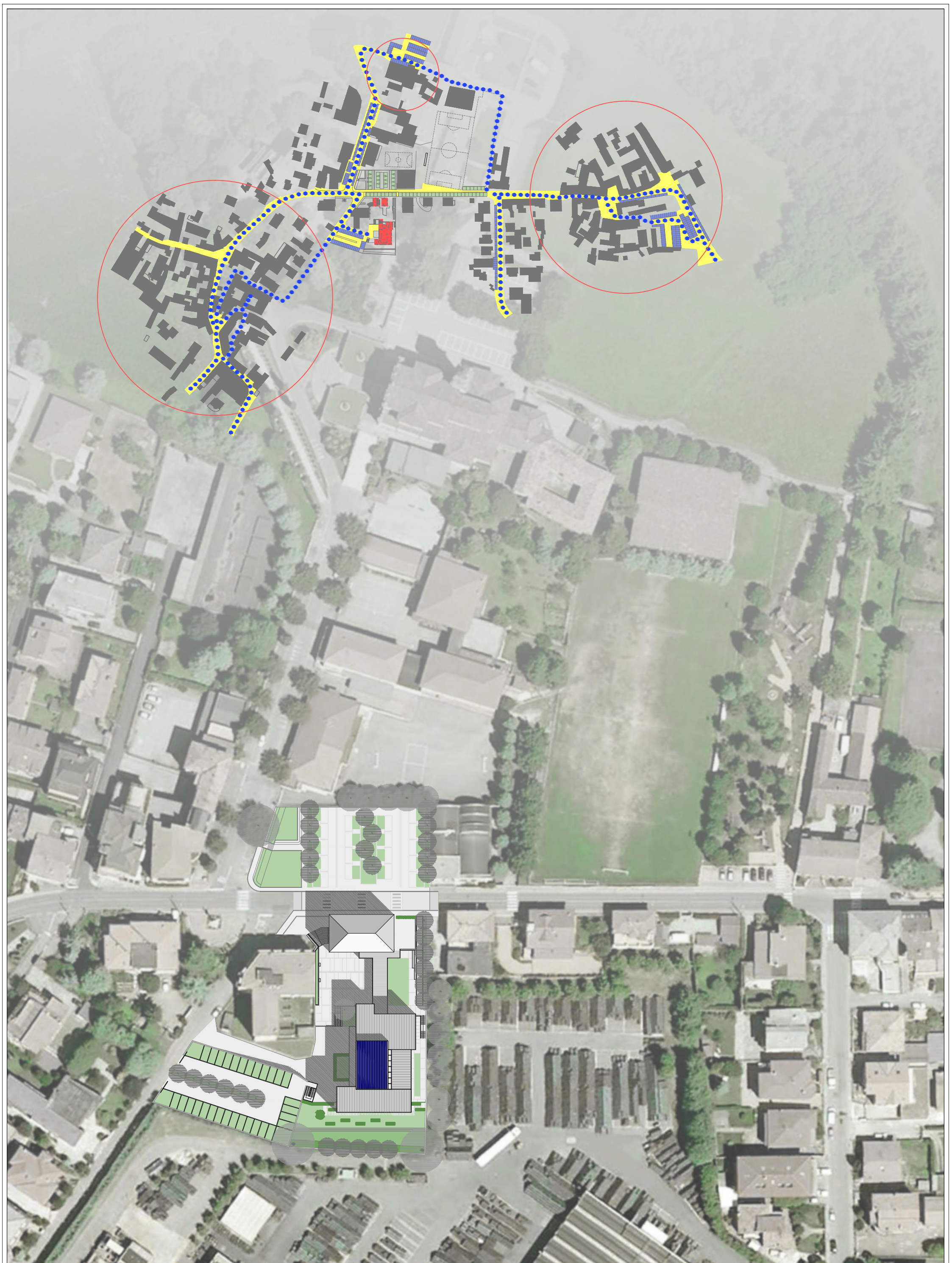


Progetto Puricelli



Soglie storiche di espansione urbana





Politecnico di Milano
Facoltà di architettura e società

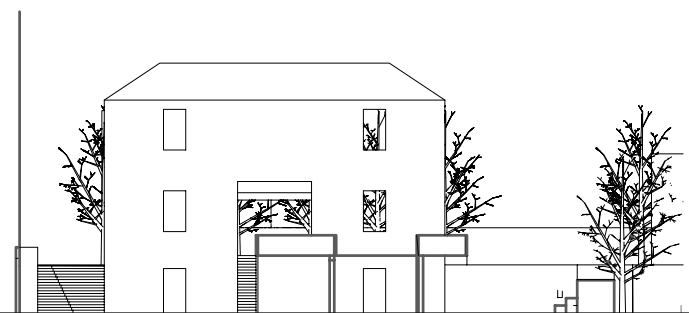
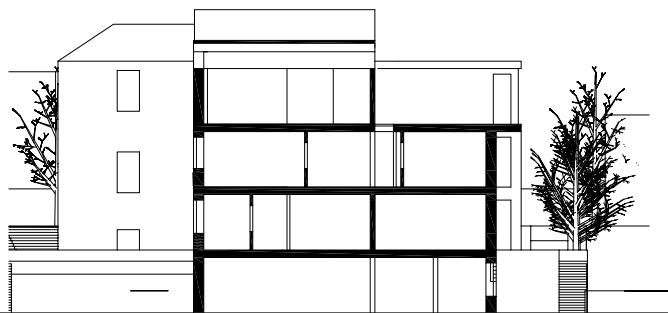
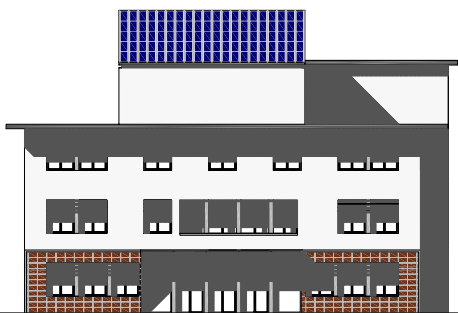
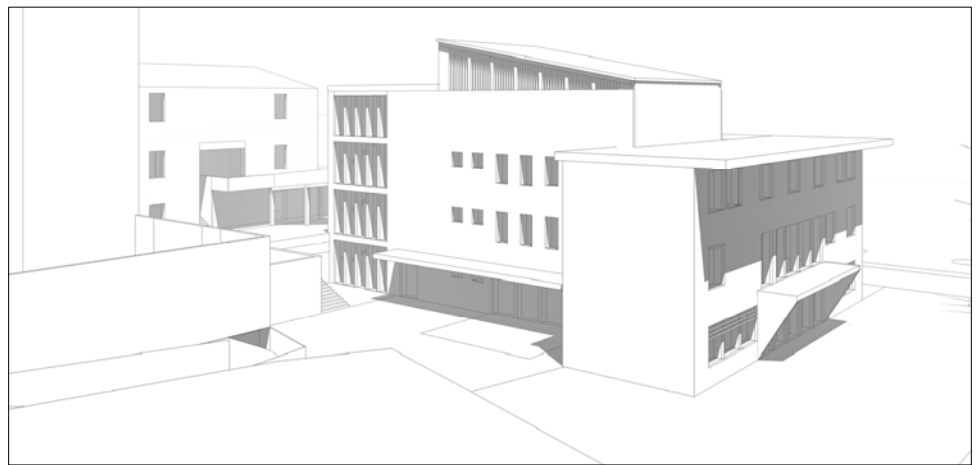
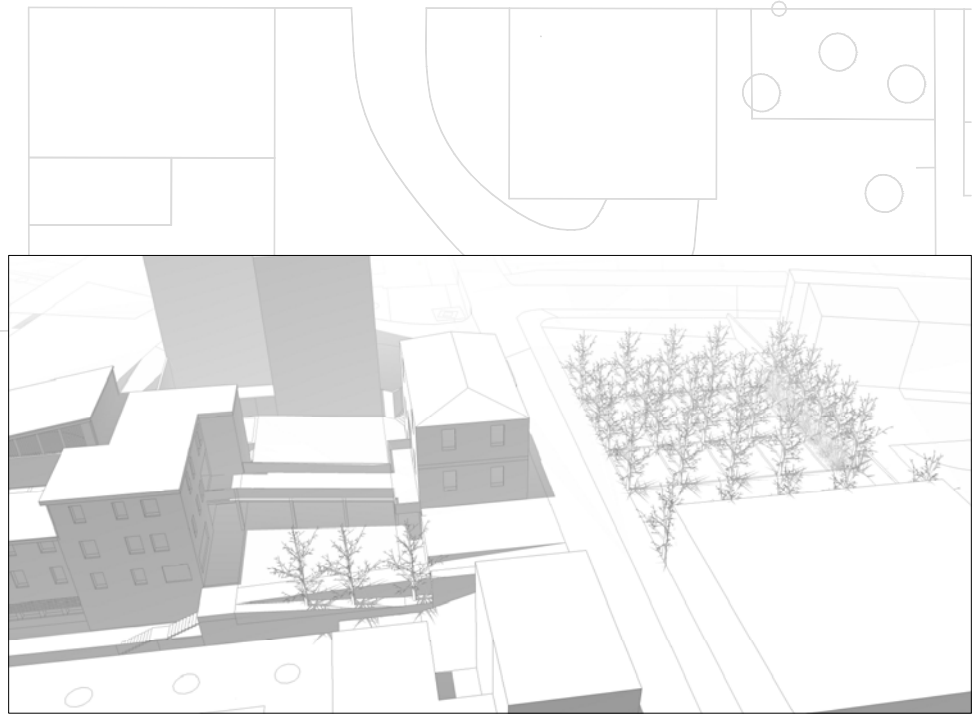
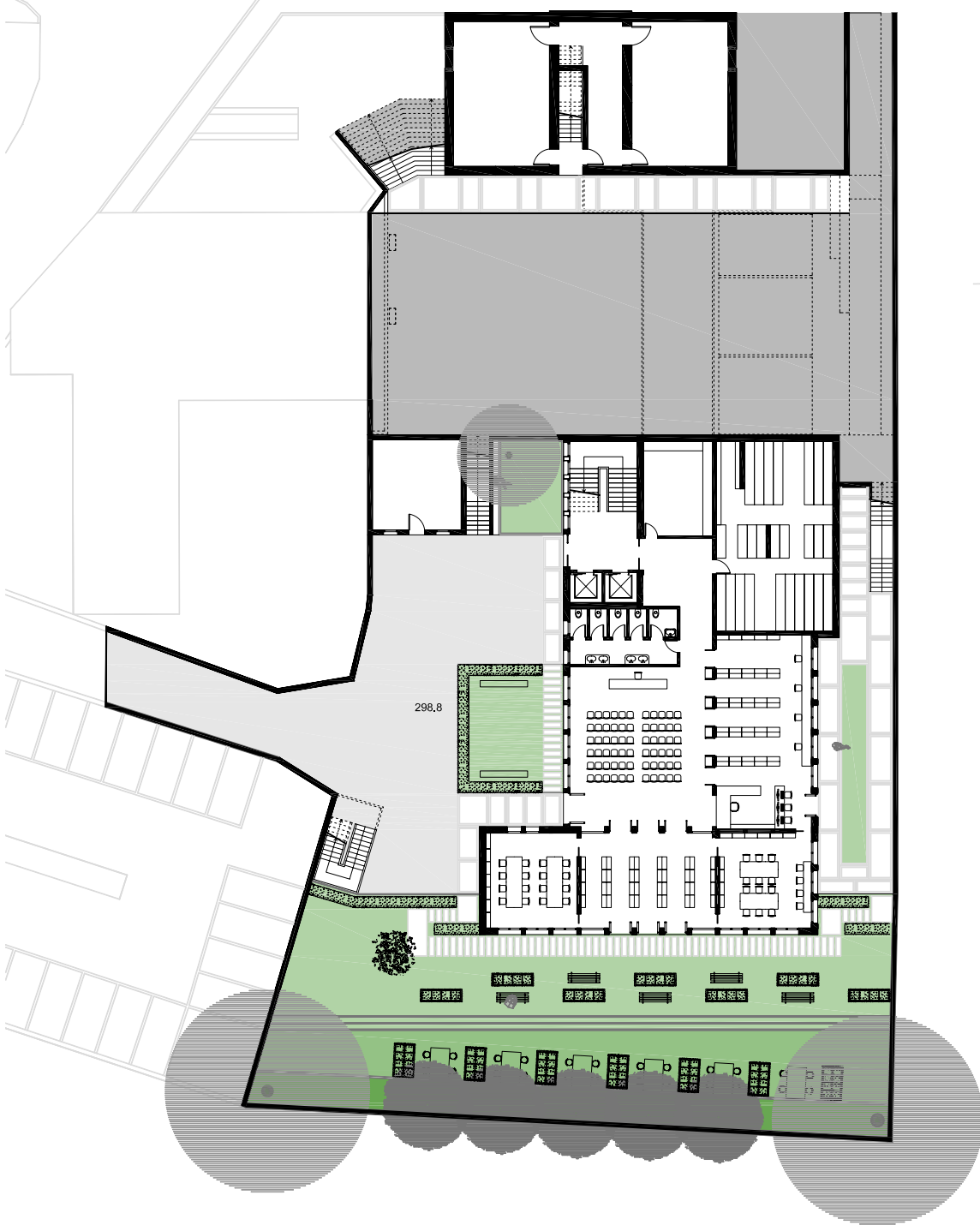
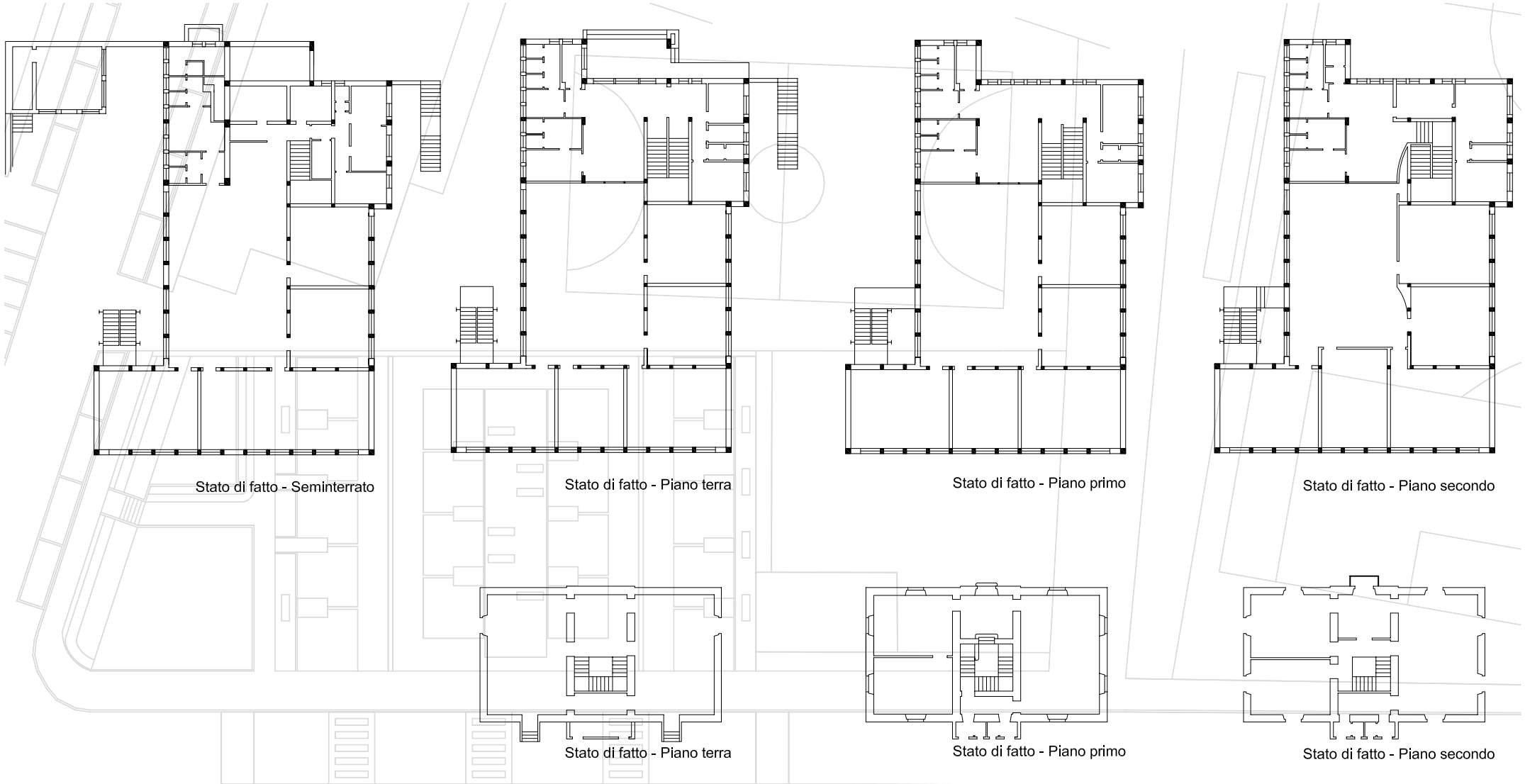
Corso di Laurea in Architettura A.A.2008-2009
Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile

Centro Civico di Veduggio con Colzano
Vincenzo Todaro 720773

Relatore: Prof. Darko Pandakovic
Correlatore: Prof. Gianni Scudo

Planivolumetrico, scala 1:500

tav.





Politecnico di Milano
 Facoltà di architettura e società

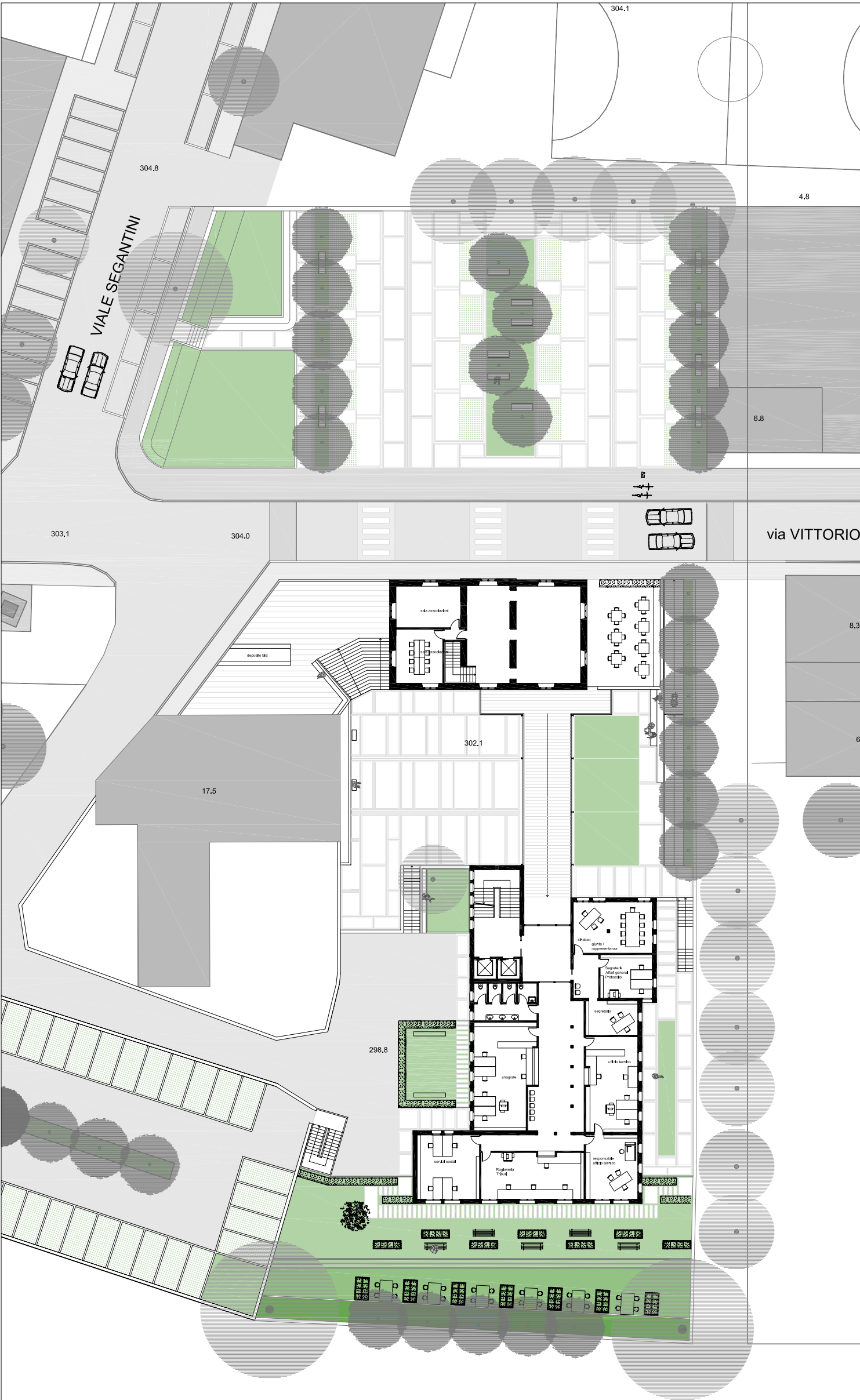
Corso di Laurea in Architettura A.A.2008-2009
 Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile

Centro Civico di Veduggio con Colzano
 Vincenzo Todaro 720773

Relatore: Prof. Darko Pandakovic
 Correlatore: Prof. Gianni Scudo

Pianta piani terra e sezione longitudinale, 1:200

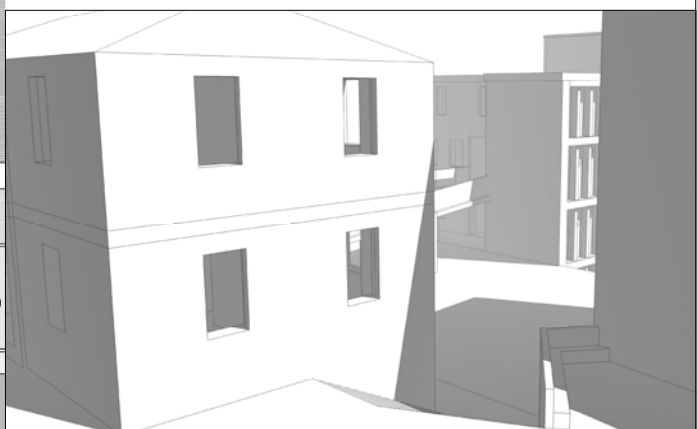
6
 tav.



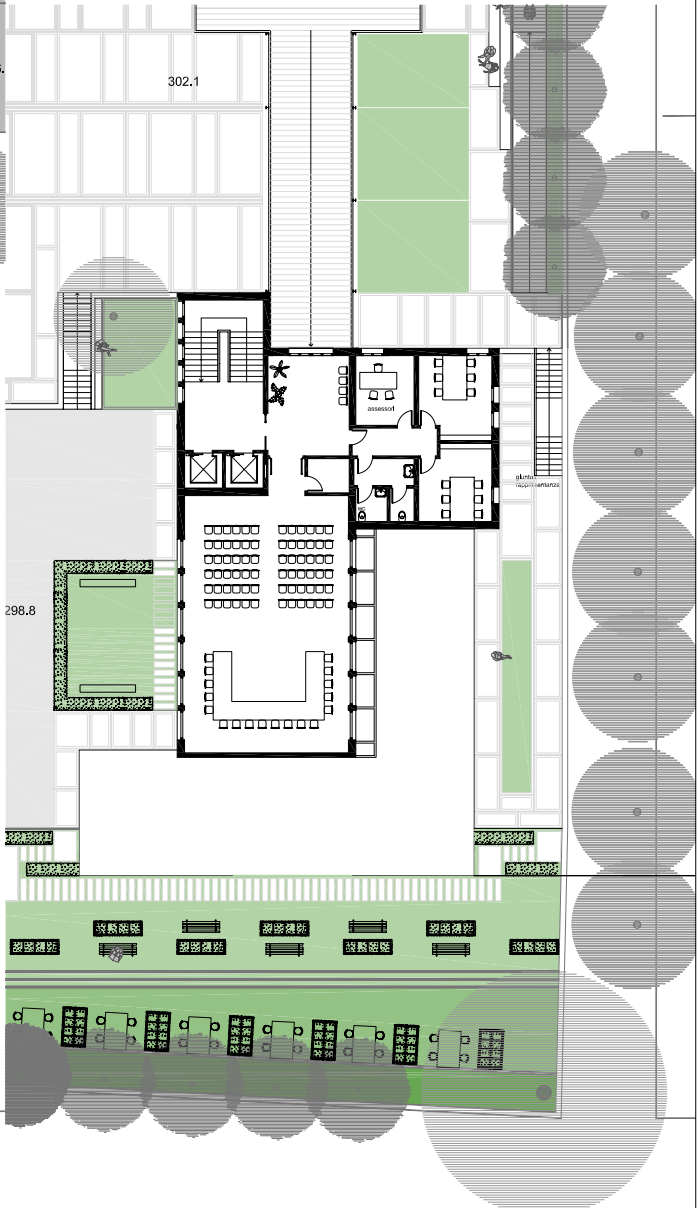
Municipio, scala 1:200



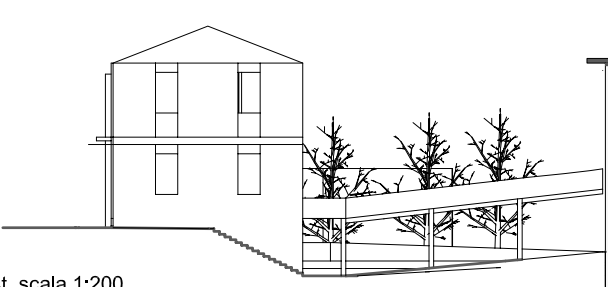
Vista dalla strada



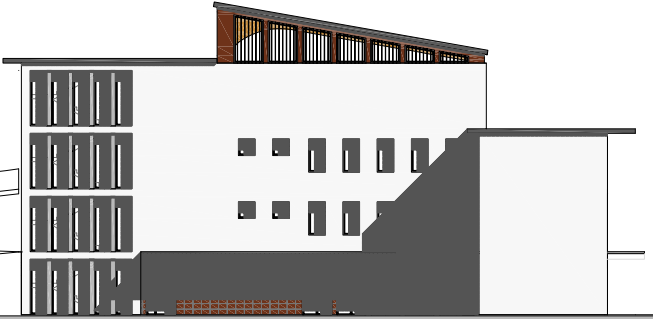
Accesso alla piazzetta del municipio



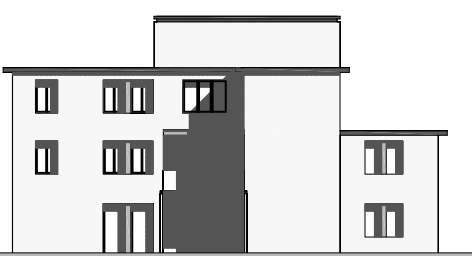
Sala del consiglio, scala 1:200



Prospetto est, scala 1:200



Prospetto nord, 1:200

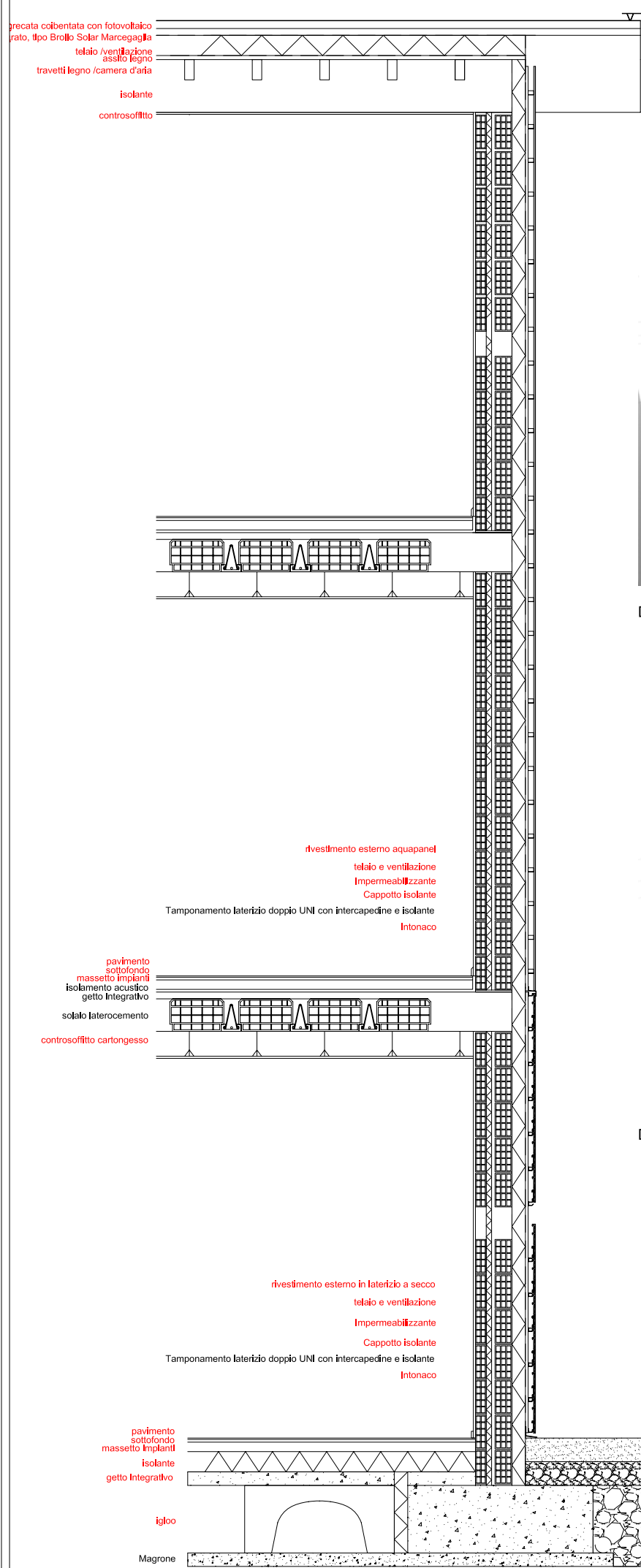


Politecnico di Milano
 Facoltà di architettura e società
 Corso di Laurea in Architettura A.A.2008-2009
 Indirizzo AS7, Progettazione dell'Architettura Sostenibile

Centro Civico di Veduggio con Colzano
 Vincenzo Todaro 720773
 Relatore: Prof. Darko Pandakovic
 Correlatore: Prof. Gianni Scudo

Pianta piano primo e sala del consiglio, prospetti ovest e nord

precata coibentata con fotovoltaico
 rati, tipo Brollo Solar Marcegaglia
 telaio /ventilazione
 assito legno
 travetti legno /camera d'aria
 isolante
 controsoffitto



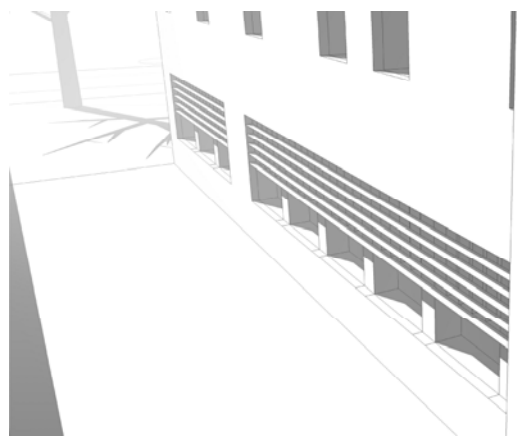
rivestimento esterno aquapanel
 telaio e ventilazione
 Impermeabilizzante
 Cappotto isolante
 Intonaco
 Tamponamento laterizio doppio UNI con intercapedine e isolante

pavimento
 sottofondo
 massetto Implanit
 isolamento acustico
 getto Integrativo
 solaio laterocemento
 controsoffitto cartongesso

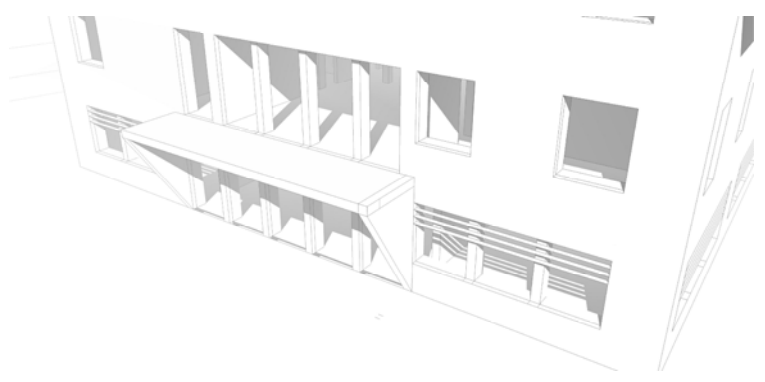
rivestimento esterno in laterizio a secco
 telaio e ventilazione
 Impermeabilizzante
 Cappotto isolante
 Intonaco
 Tamponamento laterizio doppio UNI con intercapedine e isolante

pavimento
 sottofondo
 massetto Implanit
 isolante
 getto Integrativo
 igloo
 Magrone

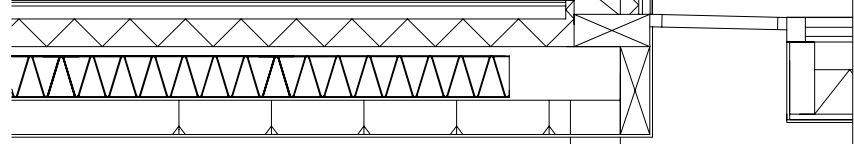
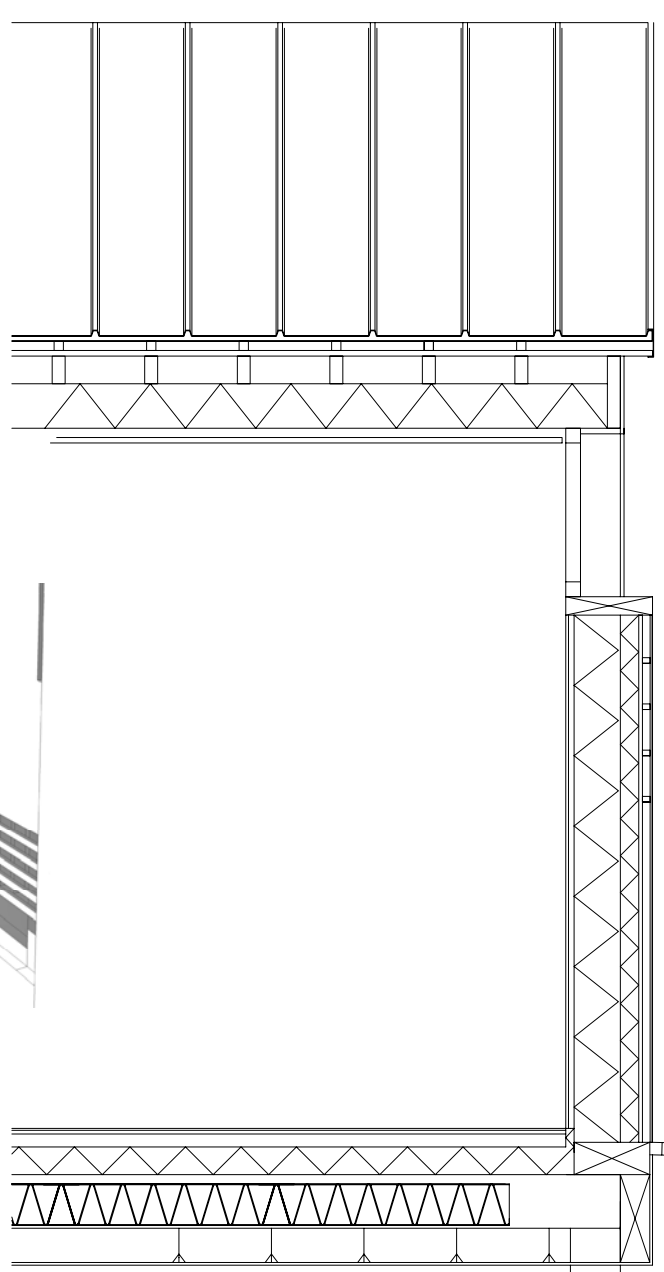
Dettaglio costruttivo 1:20



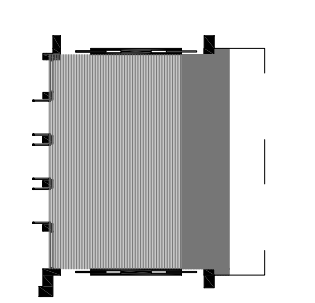
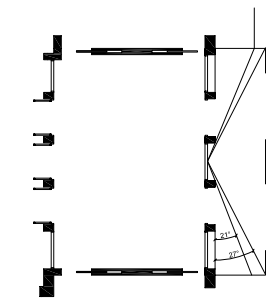
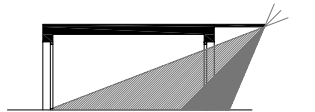
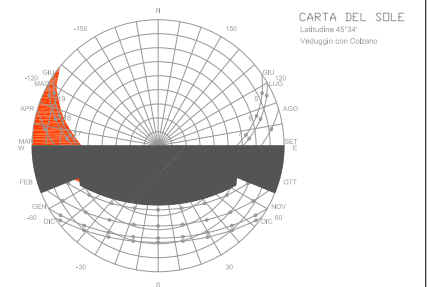
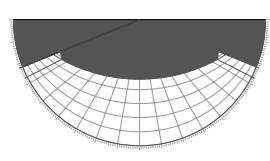
Dettaglio finestre biblioteca



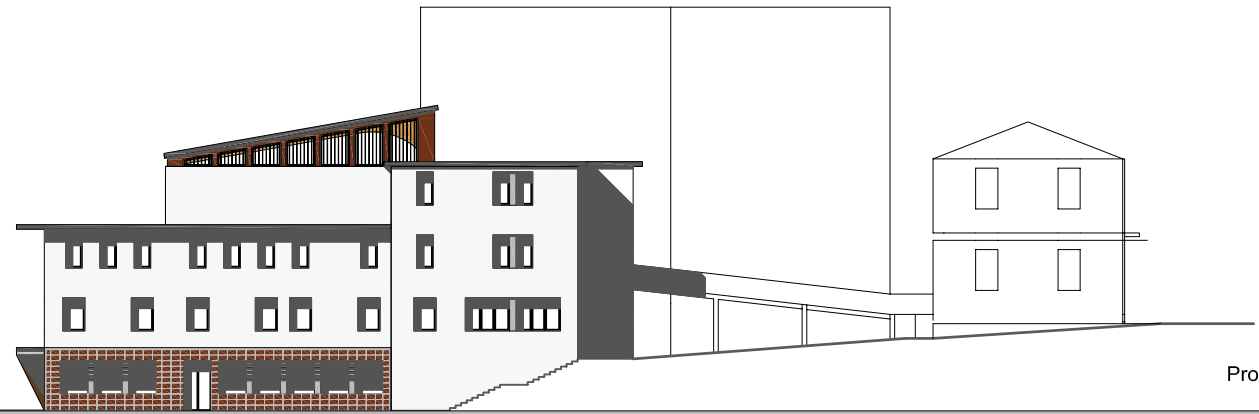
Dettaglio finestre biblioteca



Dettaglio costruttivo 1:20



Maschera d'ombreggiamento biblioteca



Prospetto est 1:200

